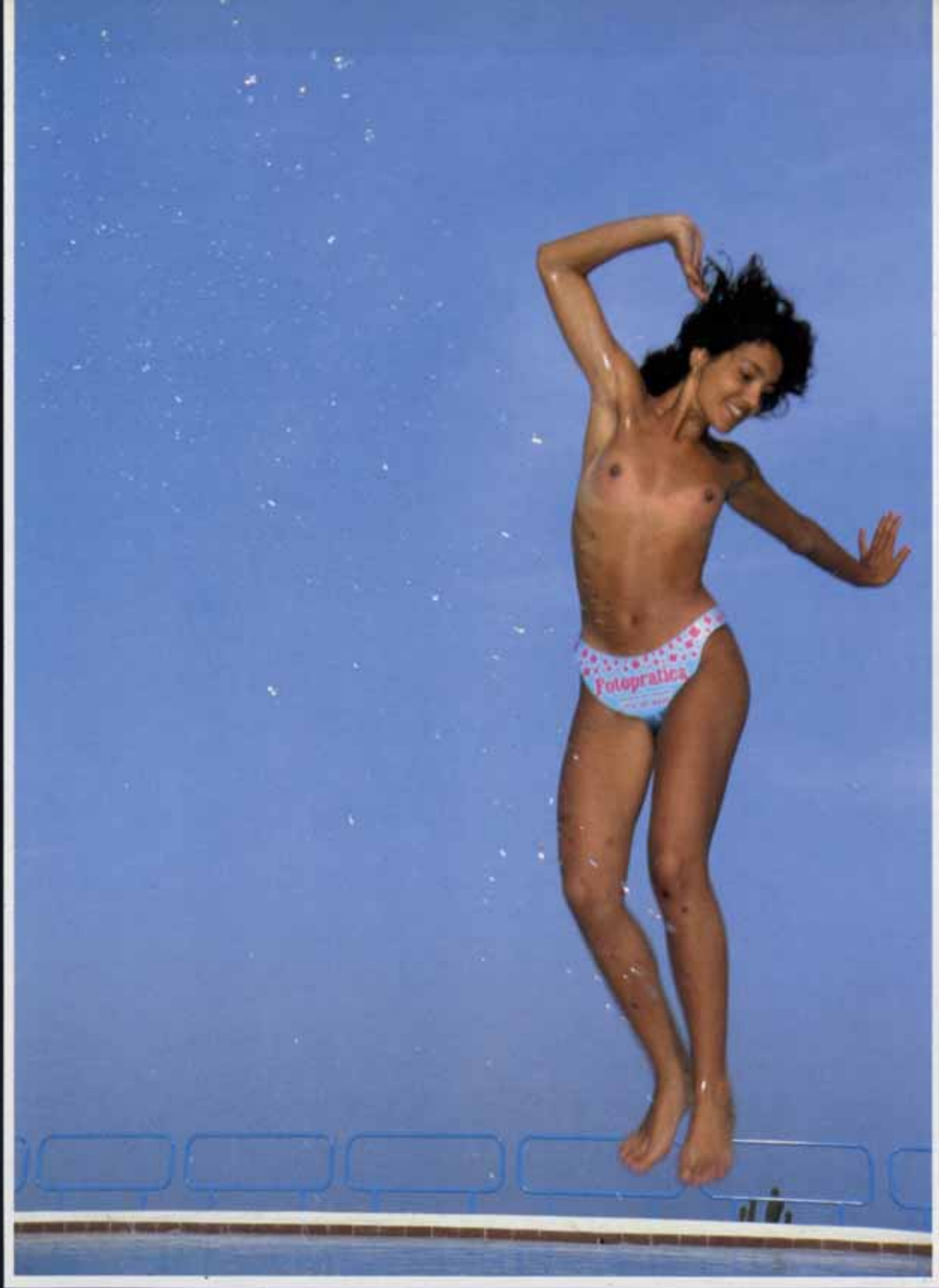


anno dodicesimo - numero 4 - luglio/agosto 1986

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV, 70% (FIRENZE) - secondo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



il fotogrammatore 

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

Sentire.

Accogliere dentro di sé il ritmo delle cose. Provare il desiderio improvviso di fermarle un attimo solo.



Questa è fotografia... con pellicole Kodak Ektachrome.



Kodak è color

Ektachrome

DIPOSITIVA



PHOTO FULVIO HOTTER



Copertina di: Greg-Foto



Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

**Nell'interno: i resoconti sul
congresso FIAF di Terrasini**

SOMMARIO

Direttore Resp.: GIORGIO TANI
Comitato di Redazione: G.T. Bagni,
Antonio Corvaia, Giulio Conti, M.E. Piazza.
Ufficio di redazione e amministr.:
Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino

Segreteria Redaz.: c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio

Spedizione estero a cura della
Segreteria FIAF - Torino

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n. 2486
del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze

Stampa: Tip. MECOCCHI - San Piero a Ponti

« Il Fotoamatore » non assume responsa-
bilità redazionale per quanto pubblicato
con la firma, riservandosi di apporre ai
testi — pur salvaguardandone il contenuto
sostanziale — ogni riduzione considerata
opportuna per esigenze tecniche e di
spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUI-
SCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando
L. 1000 per copia, alla FIAF, via Sac-
chi, 28 bis - 10128 Torino.

	pag.	5
EDITORIALE di G. Tani	"	6
38° C.F. - RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	"	13
38° C.F. - VERBALE DELL'ASSEMBLEA	"	15
38° C.F. - RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CULTURALE	"	17
38° C.F. - FRA DILETTANTISMO E PROFESSIONALITÀ di R. Prieri	"	21
38° C.F. - RELAZIONE DEL D.R.	"	23
38° C.F. - ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ di Silvio Giarda	"	25
LA SINDROME DI CERNOBYL di Glauco Pierri	"	26
DRAMMA A TERRASINI di A. Sciascia	"	27
OMAGGIO A VERGA: MASTRO DON GESUALDO	"	28
FLASHES SICILIANI di Gianni Pistarà	"	30
FESTA DI S. GIOVANNI IN VITTORIA di Barbagallo-Coria	"	32
OMAGGIO A VERGA: LA LUPA	"	34
A TERRASINI CON F. SCIANNA di W.T. Caselli	"	35
UNA STORIA SICILIANA di E. Gatta	"	36
3° C.F.N. AGNELLO D'ORO BRESSANONE	"	40
38° C.F. - TERRASINI: SETTIMANA DELLA FOTOGRAFIA di Erminio Bevilacqua	"	42
LA PHOTOALCHIMIA DI NUCCIO RUBINO di L. Barbera	"	43
38° C.F. - FILTRI E CREATIVITÀ CON ANGELO COZZI di N. Rubino	"	47
38° C.F. - FOTO DELLA SERATA DI GALA di B. Tavanti	"	48
38° C.F. - RASSEGNA DEL FOTOAMATORIATO	"	49
MOSTRE E NOTIZIE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	50
BANDO 12° CONCORSO F.N. « CERNOBBIO »	"	

**NELLE PAGINE CENTRALI UNA NUOVA INIZIATIVA
EDITORIALE: CATALOGO 1987 DEI FOTOGRAFI FIAF.**

CERCHIAMO



Foto di: Johnnie Walker • publipunto Firenze • NIKON 1986

LE FOTO PIU' BELLE DEL MONDO

CONCORSO FOTOGRAFICO INTERNAZIONALE NIKON

Termine invio opere:

31 ottobre 1986

sezione speciale FOTO-SUB

NIKON PHOTO CONTEST INTERNATIONAL '86/'87

La NIKON e la KONOS vi invitano a partecipare alla 18^a edizione del Concorso Fotografico Internazionale NIKON, che vi darà l'occasione di confrontarvi con migliaia di fotografi di ogni parte del mondo. Sono in palio magnifici premi!

Sono ammesse al concorso tutte le foto realizzate con fotocamere 35 mm. Informazioni, moduli di partecipazione e bando di concorso sono disponibili presso tutti i rivenditori Nikon, oppure scrivendo alla Konos S.p.A., via Ticino 12 - 50019 Osmannoro-Sesto Fiorentino (FI).

Nikon

LA FORZA DEL SISTEMA



EDITORIALE

«Baucina:
fiera del bestiame»
(foto di Ferdinando
Scianna dal libro:
«I siciliani»)

«I siciliani»
Ed. Einaudi - 1977



Questo numero, come ormai è consuetudine, è dedicato quasi esclusivamente al Congresso FIAF che quest'anno si è svolto a Terrasini in Sicilia.

La Sicilia è una «regione» ed anche «un'isola». È tipico delle isole che tradizioni e cultura assumano una originalità ed una forza che nel continente, per quegli scambi più intensi che avvengono a tutti i livelli, commerciali, sociali ed intellettuali, difficilmente si riscontra.

Il clima è mite, i reperti archeologici delle civiltà Ellenica, improvvisamente e grandiosamente compaiono alla vista fra curve di declivi e colline, le architetture decorate e barocche delle città contrastano con le bianche semplici forme dei casolari di campagna, la gente, orgogliosa, è forte nella voce e nei gesti, le donne belle di una bellezza atavica, normanna o indigena, sono di un temperamento inusuale ed unico.

Sono queste le impressioni che ci hanno colpito. (Anche altre, ma le altre lasciamole a chi può risolverle).

Per questo è venuto spontaneo il pensiero di dedicare il numero oltre che al Congresso, alla Sicilia, ai fotografi siciliani, alla letteratura siciliana.

Sarebbe stato bello disporre di molte più pagine e fare una bella monografia. Argomenti e stimoli, fotografie e immagini non sarebbero mancate, le fonti scritte nemmeno: Capuana, Pirandello, Verga...

Capuana amava la fotografia e pare che attaccasse questa sua passione a Verga che usò la macchina fotografica, erano circa gli anni 1880, come un vero dilettante evoluto, con estremo interesse e «verismo» verso il mondo che descriveva.

A Verga, con cui, sebbene in epoche diverse, siamo accomunati dalla stessa passione, abbiamo reso omaggio riportando alcune sue significative pagine.

Anche a Ferdinando Scianna, fotografo siciliano di oggi, abbiamo inteso rendere omaggio riprendendo alcune sue fotografie da quel meraviglioso volume «I Siciliani» edito da Einaudi, che per l'essenza delle immagini, per il perfetto modo con cui queste raccontano a me pare che sia il più bel libro fotografico che abbia mai avuto occasione di «leggere».

Giorgio Tani

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI TERRASINI CITTÀ DEL MARE



Cari amici,
è con vera soddisfazione che Vi presento questa relazione annuale con la quale possiamo confermare di aver raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti. Il numero delle associazioni aderenti è salito a 550, con un incremento di 50 club (pari al 10%) rispetto al preventivo e di 48 (pari al 9,5%) rispetto al precedente anno. Le entrate relative fanno registrare un incremento di L. 2.500.000 (pari al 9%) rispetto al preventivo e di L. 5.500.000 (pari al 20,5%) rispetto al precedente anno.

La sottoscrizione della tessera federale ha avuto un incremento di 1146 unità (pari al 22,47%) sul preventivo e di 1047 unità (pari al 20,13%) sul precedente anno. Le entrate corrispondenti ci danno un incremento di L. 6.898.000 (pari al 9,7%) sul preventivo e di L. 15.491.000 (pari al 24,9%) sul precedente anno.

Bisogna dare atto a tutti i responsabili, delegati regionali e provinciali, presidenti e segretari di club, dell'impegno dimostrato che ci ha permesso di realizzare quanto volevamo. Le adesioni individuali rappresentano la voce più importante nelle entrate della nostra federazione ed anche la più significativa. Infatti, al di là dell'interesse economico, ci danno il termometro di quante persone aderiscono a noi con entusiasmo maggiore e partecipazione più viva rispetto al considerevole numero di associati che fanno capo ai nostri club.

Si tratta di persone che credono nella funzione e negli ideali della nostra federazione, che sentono inoltre l'importanza di essere collegate a tante altre persone a loro simili per interessi e sentimenti. È soprattutto su di loro che dobbiamo contare per realizzare i nostri obiettivi. Sono loro, più di qualsiasi altro, che possono darci la migliore immagine del fotamatore FIAF, cioè di persona particolarmente sensibile, che della fotografia si serve per dare il meglio di se stessa, per significare la propria partecipazione alla vita del proprio paese, per vivere l'amicizia e la fratellanza con il prossimo. È grazie a loro che potremo contare veramente nella società.

Il numero ha certamente la sua importanza, ma questa sarà maggiore se sempre più dimostreremo di non essere soltanto degli hobbisti che si compiacciono di esibire e di ammirare le proprie creazioni, di maggiore o minor valore artistico. Questo può differenziarci da chi ci vuole scimmiettare: si possono copiare tante iniziative, alcune strutture, ma più difficile è rubarci lo spirito, gli ideali. Si può far presa sull'ambizione di qualcuno di noi, mai pago dei successi ottenuti, offrendo la discutibile gloria di classifiche o di esposizioni. Ma sarà ben difficile eguagliare il nostro patrimonio culturale, individuale e collettivo, il nostro impegno sociale, la

ricchezza della nostra storia che ci ha visti protagonisti nel mondo della fotografia italiana e mondiale da oltre 35 anni.

Cogliamo pertanto le occasioni che periodicamente ci vengono offerte e dimostriamo il nostro valore. Quest'anno ne abbiamo almeno due più importanti di altre. L'UNESCO, cui noi aderiamo attraverso la FIAF, ha proclamato il 1986 l'ANNO DELLA PACE. Siamo stati invitati a collaborare a questa corale ricerca e propaganda della pace, attraverso una mostra fotografica con tema «I GIOVANI E LA PACE». Noi italiani vogliamo avere una presenza importante per numero e qualità, degna della fama e del prestigio che gode la nostra federazione. Si tratta di dimostrare, con le nostre fotografie, quanto sia bella la pace, e propagandare questo concetto soprattutto fra i giovani che, non avendo provato direttamente cosa sia la guerra, possono essere tentati a perseguire ideali di violenza o d'intolleranza.

Nel fare le nostre fotografie dobbiamo metterci tutto il nostro impegno e la nostra fantasia, evitando stereotipi e luoghi comuni, per essere convincenti. La sensazione di pace, il desiderio di pace, la bellezza ed il fascino della pace, possono scaturire anche da un paesaggio oltre che da numerosissimi momenti della vita umana. La nostra vita di relazione può presentare diverse occasioni, dall'infanzia sino alla vecchiaia, in cui il sentimento dominante è quello dell'armonia, della concordia, della fratellanza, dell'amore, della pace insomma. Sono certo che i fotografi della FIAF accoglieranno questo invito ed attraverso i tradizionali concorsi, oppure con invii diretti alla nostra rivista od alla fototeca (entro il tradizionale termine del 30 novembre) ci metteranno a disposizione materiale di prima qualità. La raccolta e la restituzione del materiale potrà anche avvenire attraverso i delegati regionali, cui non mancheranno idee ed iniziative nel territorio di propria competenza per ottenere la più ampia e migliore partecipazione. Uno speciale premio della Presidenza della FIAF sarà assegnato alla migliore fotografia in assoluto che avrà trattato il tema «I GIOVANI E LA PACE». Le foto selezionate per la rassegna verranno inoltre conteggiate ai fini della Statistica FIAF 1986.

La seconda importante occasione ci è data dal tema che abbiamo scelto per partecipare al SICOF 87: «LA FAMIGLIA ITALIANA». Un argomento apparentemente facile ma che va trattato con fantasia e professionalità.

Il formarsi, l'evolversi, il proliferare e la fine di una famiglia, in diverse situazioni sociali e di luogo, possono essere occasione di una indagine interessante ed anche divertente. Ci piacerebbe realizzare non soltanto una mostra degna del nome FIAF, ma anche una pubblicazione «ad hoc» per la quale è



Foto: Erminio Bevilacqua «Terrasini '86»



Bruno Colalongo
«Sorrisi a Terrasini»

già stato dimostrato interesse da parte di qualche probabile sponsor. Anche le foto selezionate per questa rassegna verranno conteggiate per la Statistica FIAF 1987.

Queste sono occasioni in cui si può verificare e rinvigorire quello spirito associativo che è alla base dei nostri club e della federazione nazionale. Insieme si può programmare e discutere il lavoro da svolgere, insieme si può esaminare e selezionare il materiale realizzato, insieme si può godere la gioia di fare un lavoro importante e qualificante. Cari Amici, la federazione è nata con lo scopo di coordinare e valorizzare il lavoro di tutti. Noi quotidianamente lavoriamo perché ciò avvenga nel migliore dei modi, nel rispetto delle singole individualità e libertà, ma anche convogliando le energie migliori verso obiettivi che diano prestigio a noi e siano utili alla società. Siamo consci della nostra acquisita maturità per esigere che non si pensi che i fotografi della FIAF sono dei giocherelloni alla sola ricerca dell'appagamento ludico e di onori a buon mercato (alias medaglie e medagliette).

Devo dire che le nostre strutture hanno funzionato bene, nonostante le difficoltà di ogni tipo incontrate a tutti i livelli.

Il Consiglio Direttivo si è riunito regolarmente e con la consueta frequenza, cercando di attuare tutte quelle iniziative che, dalle riunioni congressuali na-

zionali o regionali, sono emerse od apparse utili per un miglior funzionamento delle nostre strutture e per acquisire una migliore immagine in sede nazionale od internazionale.

Tra le più importanti delibere va ricordata la convenzione con lo C.S.A.In. (Centro Sportivo Aziende Industriali), con il quale avevamo già realizzato alcune collaborazioni particolarmente importanti quali le mostre «IL DARE E L' AVERE DI FRANCO FONTANA» a Torino, ed «OBIETTIVO ITALIA» itinerante attraverso molti centri della penisola.

Il desiderio del C.S.A.In. di allargare i propri interessi al settore culturale oltre a quello prettamente sportivo, il suo carattere di associazione privata non legata a partiti o movimenti politici che la fanno molto simile a noi, la sua presenza su tutto il territorio nazionale e la sua non indifferente forza economica data dal sostegno della Confederazione delle aziende industriali, ci hanno indotto a sottoscrivere una convenzione biennale (e rinnovabile) di collaborazione.

Con essa, pur nell'autonomia dei due enti, lo CSAIn usufruirà della consulenza della FIAF per la realizzazione di manifestazioni fotografiche e favorirà il sorgere di nuclei di fotoamatori nelle proprie associazioni, la FIAF si appoggerà alle strutture periferiche dello CSAIn per realizzare manifestazioni. Inoltre tutti i tesserati FIAF potranno usufruire del tesserino dei servizi CSAIn, che dà diritto allo sconto AGIS nei cinematografi e ad una copertura, assicurativa per infortuni avuti durante le attività del tempo libero, alle stesse condizioni degli associati CSAIn e con il versamento di un contributo annuo di L. 3.500 + 500 per spese postali e di segreteria.

Il Consiglio Direttivo si è riunito a SORRENTO il 25 aprile 1985, il 5 ottobre a PIACENZA ed infine l'8 febbraio 1986 a TORINO.

È stato presente con alcuni suoi membri alle più importanti manifestazioni fotografiche dell'annata, tra cui vogliamo ricordare la riunione annuale dei Delegati FIAF regionali tenutasi a Torino il 30 novembre 1985. Purtroppo il Consiglio Direttivo è stato mutilato di un altro suo membro. Infatti, dopo la scomparsa del vicepresidente dr. Romano BEANI, avvenuta prima del Congresso di Sorrento, l'estate ha visto la scomparsa di un altro vicepresidente il prof. Gianni ZANETTIN. Ad essi e ad altri amici scomparsi vada il nostro pensiero fraterno e riconoscente.

I due vicepresidenti scomparsi sono stati sostituiti nei rispettivi incarichi da Natale ABATE e da Roberto PRONZATO, il primo confermato dalla precedente assemblea di Sorrento, ed il secondo la cui ratifica di nomina è affidata alla presente assemblea.

La Segreteria condotta con non comune entusiasmo e spirito di dedizione da Giorgio APPENDINO, ha subito non poche mortificazioni nelle sue ambizioni legate alla dotazione del calcolatore Olivetti M20. Mesi di lavoro son andati in fumo per la rottura di un pezzo (il «controller») che ha comportato non solo una non indifferente spesa impreveduta, ma il rischio di una paralisi completa del servizio. Una sollecitudine che purtroppo è mancata da parte del venditore e forse qualche incomprensione tra la nostra segreteria e gli addetti alla programmazione del calcolatore, hanno fatto sì che il nostro APPENDINO abbia dovuto supplire, con un lavoro improbo, a ciò che il calcolatore non era più in grado di darci, giungendo in tempo utile, ad allestirci tabulati per la scadenza del tesseramento.

Pur con qualche difficoltà e con qualche problema si è riusciti a non far mancare, agli organizza-

Due foto di Mimmo Irrera (Messina)



tori di concorsi, gli elenchi dei nominativi cui inviare i bandi.

La situazione tornerà alla norma al più presto, con l'adozione di un nuovo programma di gestione indirizzi più funzionale del precedente e che ci auguriamo anche meno costoso. Un contributo per effettuare la cosa ci è venuto ancora una volta da Ezio ORSI, che ha voluto devolvere ancora una volta la cifra di L. 1.000.000 a favore del nostro calcolatore cui, come ben ricorderete, è stato imposto il nome di STEFANO a ricordo del suo figlio tragicamente scomparso.

Per il resto la gestione della Segreteria è stata perfettamente efficiente. La nuova impiegata si è inserita bene nelle sue mansioni, per cui pensiamo d'impegnarla regolarmente per un maggior numero di ore settimanali, anche per sollevare l'APPENDINO di parte di quella mole di lavoro che ha sempre sbrigato personalmente. Il protocollo, tanto caro al nostro Segretario generale registra n. 5003 in partenza e n. 1568 in arrivo.

È indubbio che ai fotoamatori piace anche scrivere e ricevere riscontro. L. 4.750.000 di spese postali sostenute dalla Segreteria danno un'idea della mole di lavoro svolto, anche se comprendono l'invio di molte pubblicazioni e circolari oltreché di corrispondenza. Le lettere che riceviamo vengono abitualmente evase in giornata, per cui riteniamo che i più siano soddisfatti del nostro servizio.

Le lamentele più frequenti concernono il mancato o ritardato ricevimento delle nostre pubblicazioni, in particolare de IL FOTOAMATORE.

Alla indubbia mancanza di efficienza e celerità delle poste della Repubblica si aggiungono diversi fattori di disturbo.

Una delle cose più spiacevoli è che riceviamo di ritorno decine di copie della nostra rivista, private del cartellino con il nome del destinatario. Ciò ci impedisce di conoscere il nome di chi non ha ricevuto la rivista, né tantomeno sapere se costui ha cambiato indirizzo o se ha respinto la pubblicazione per altro motivo. Abbiamo scartato l'ipotesi d'incollare il talloncino con l'indirizzo per non scontentare chi raccoglie e conserva i numeri della nostra rivista. Tuttavia vogliamo trovare una soluzione ad un inconveniente che rischia di metterci senza colpa in cattiva luce. Si è verificato anche il caso di spedizioni dell'ANNUARIO effettuate due o tre volte senza il conforto dell'arrivo a destinazione, grazie probabilmente alla collaborazione di qualche postelegrafonico foto-appassionato e perdipiù disonesto.

Un'altra ragione di disfunzione è dovuta al ritardo ed allo stillicidio con cui pervengono i rinnovi delle sottoscrizioni individuali. Ritardati invii rispetto alla data prescritta del 31 gennaio comportano doppie e triple spedizioni per piccole quantità di ab-

bonamenti, con maggiori costi e maggior lavoro per gli addetti. Forse una soluzione drastica tipo quella d'inviare il primo numero annuale della rivista soltanto assieme al secondo, a coloro che effettuano il rinnovo dopo il 31 gennaio, potrebbe evitarci molti fastidi e nel contempo invogliare gli interessati a maggior puntualità.

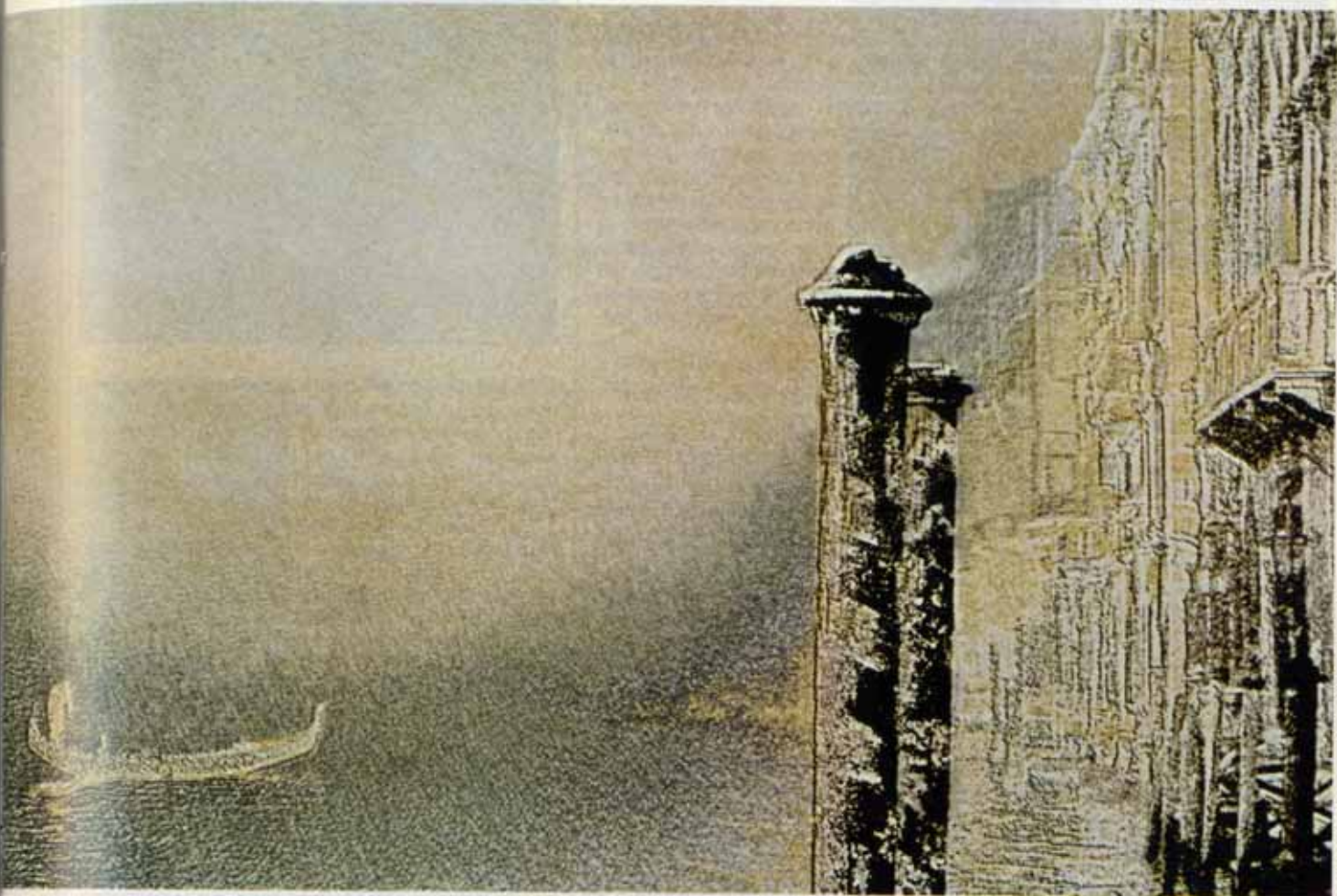
La terza ragione di disfunzione è appunto quella della puntualità, che non sembra essere una caratteristica della nostra rivista ufficiale.

Con tutte le attenuanti che si possono dare ad una pubblicazione che grava quasi per intero sulle spalle, pur salde e capaci, di una sola persona, che si chiama Giorgio TANI, il mancato rispetto di una precisa frequenza di uscita non depone a favore della nostra immagine. Devo dire che vogliamo raggiungere una maggiore professionalità anche in questo.

D'accordo con gli addetti alla composizione ed alla stampa, ci siamo posti dei termini ben precisi che tutti ci siamo impegnati a rispettare, per far sì che nel 1986 la nostra rivista abbia un'effettiva cadenza bimestrale e sia attuale nelle notizie che riporta. Da parte di tutti, poi dovremo dare la massima collaborazione a Giorgio TANI affinché non si senta solo, né tantomeno ostacolato, nella realizzazione di un prodotto così importante ai fini della nostra immagine.



A fianco:
Anna Maria Lucia
«Palermo,
festa dei fiori»



Carmelo Coco «Venetian Mood»



Gregorio Merito «Senza titolo»

Foto di Giuseppe Blandino (Messina)

Ai fattori positivi rappresentati dagli importanti incrementi di club e soprattutto di sottoscrittori della tessera federale dei servizi, si deve aggiungere l'incremento sensibile degli introiti per la pubblicità sulla rivista federale: + L. 14.966.000 (pari al 103%) rispetto al precedente anno e + L. 14.434.000 (pari al 96,2%) rispetto al preventivo. Ciò è stato possibile certamente per la solerzia della direzione della rivista e del Consiglio Direttivo nel cercare e nel convincere gli inserzionisti, ma anche alla non trascurabile tiratura della rivista ed alla sua veste dignitosa, penso che tali entrate si possano ancora incrementare, grazie alla collaborazione di altri, al di fuori della ristretta cerchia del Consiglio Direttivo, cui non mancheranno possibilità di acquisire nuovi inserzionisti, anche di articoli extra settore.

È evidente che nuova pubblicità ci può coprire il costo di pagine in più o di illustrazioni a colori piuttosto che in bianco-nero.

Le altre entrate raggruppate sotto la voce SERVIZI FIAF hanno pure avuto un incremento significativo rispetto al precedente anno: L. 9.976.000 (pari al 62,5%), dato perlopiù dalla voce cataloghi e bandi di concorsi sulla rivista federale che insieme rappresentano un incremento di Lire 5.596.000 (pari al 215%). Altre L. 2.265.000 sono state introitate in più per la voce patrocinii, raccomandazioni etc. rispetto al 1984, con un incremento del 30,2%. Qualche considerazione va fatta anche sulle uscite. La voce più grossa, rappresentata dalla rivista federale IL FOTOAMATORE denuncia un incremento di L. 18.455.000 (pari al 37,2%). Al naturale incremento dei costi si deve aggiungere l'aumento di tiratura dovuto al migliaio di associati in più e la realizzazione di sei numeri annuali anziché dei cinque previsti, per cui si spiega anche l'incremento di spesa rispetto al preventivo di L. 14.436.000 (pari al 26,9%).

Per l'ANNUARIO l'incremento di spesa rispetto al 1984 è stato di lire 6.642.000 (pari al 21,1%) e di L. 2.036.000 (pari al 5,6%) rispetto al preventivo. Tuttavia la somma delle maggiori spese per le nostre due pubblicazioni ammontante a circa 25 milioni risulta compensato da circa uguale importo introitato in più per le sole voci «pubblicità e catalogo sulla rivista federale».

Le spese di SEGRETERIA hanno registrato un incremento di L. 10.541.000 (pari al 30,2%) rispetto al 1984 e di L. 7 milioni 781.000 (pari al 20,6%) rispetto al preventivo. Le riteniamo compatibili con gli incrementi avuti nelle associazioni individuali e di club e con la necessità di accantonare fondi adeguati per la liquidazione del personale dipendente. Effettuato un giusto accantonamento per il pagamento delle imposte e per affrontare oneri imprevisti, il rimanente attivo di gestione ci permetterà di affrontare con maggiore tranquillità alcune iniziative che attendono da tempo, tra cui la stampa del 1° CATALOGO DEI FOTOGRAFI FIAF e la realizzazione di un'opera grafica che funga da ricordo celebrativo del prossimo quarantennio. Non dimentichiamo poi che ci attende la realizzazione di un nuovo programma di gestione indirizzi per il calcolatore e che infine sarebbe giusto effettuare i rimborsi spese a Consiglio Direttivo e delegati con più equità e meno parsimonia.

Se, nel corrente anno, manterremo un giusto tasso di crescita nei club e nelle associazioni individuali, potremmo anche mettere in programma realizzazioni di un certo impegno finanziario quali un libro celebrativo del quarantennale, la gestione computerizzata della fototeca e l'archiviazione più razionale della stessa, sì da proteggerla dagli insulti della manipolazione e del tempo.



Abbiamo dovuto effettuare un adeguamento della quota per la tessera federale, portandola vicino al costo effettivo delle pubblicazioni che diamo agli associati. Già a partire dal 1985 abbiamo stampato un numero in più della rivista (portandola a sei numeri annuali), tale impegno manterremo nel 1986. Credo che tutti comprendano che queste cose hanno un loro costo e che stimare i sei numeri della rivista per un valore di L. 2.000 cadauno e l'Annuario almeno 7-8.000 lire giustifichino le lire 18.000 da noi chieste per il 1986, dandoci buone possibilità di mantenere e rafforzare il numero delle adesioni individuali.

Rinnovo pertanto l'invito a tutti i responsabili, a livello di club come a livelli più elevati quali il provinciale, il regionale ed il nazionale, ad adoperarsi vivamente perché la nostra federazione si rafforzi nel numero e soprattutto nella volontà di fare bene.

A nome del Consiglio Direttivo rinnovo il nostro impegno a fare del nostro meglio, senza limitazioni di sorta, per rendere sempre più grande, efficiente e rispettata la nostra federazione, e per accontentare tutti Voi, carissimi amici, che ci avete dato (e mi auguro continuate a darci) la Vostra ambita fiducia.

Michele Ghigo Hon. EFIAP
presidente della FIAF



Foto di Mimmo Irrera (Messina)

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA NAZIONALE

TERRASINI 24 MAGGIO 1986 - ORE 9



Foto:
Bruno Tavanti

L'anno 1986, il giorno 24 del mese di maggio, alle ore 9, presso l'Hotel Villaggio Città del Mare, in Terrasini (PA), giusta convocazione del 20 marzo 1986, prot. n. 96/MG, inviata con nota raccomandata, si è riunita l'Assemblea Ordinaria Nazionale delle Associazioni aderenti alla FIAF, per esaminare e discutere il seguente Ordine del Giorno:

- a) verifica dei poteri;
- b) saluto del vicepresidente FIAF per l'Italia meridionale ed insulare dr. Erminio Bevilacqua EFIAP;
- c) nomina del presidente dell'assemblea e degli scrutatori;
- d) lettura ed approvazione della relazione del Consiglio Direttivo a cura del presidente Nazionale dr. Michele Ghigo Hon.EFIAP;
- e) lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti;
- f) lettura ed approvazione del rendiconto di gestione anno 1985;
- g) lettura ed approvazione del bilancio di previsione anno 1986;
- h) elezione del vicepresidente per l'Italia settentrionale;
- i) relazioni dei responsabili di segreteria, servizi, commissioni e stampa;
- l) mozioni e proposte;
- m) varie ed eventuali.

Sono presenti o rappresentate per delega le seguenti Associazioni: (all. 1) omissis.

Sono presenti altresì per il Consiglio Direttivo FIAF: Michele Ghigo (Presidente); Giorgio Appendino (Segretario Generale); Francesco Gualini (Vice presidente di sede); Natale Abate (vice presidente Italia Centrale); Erminio Bevilacqua (Vice Presidente Italia Meridionale e Insulare); Roberto Pronzato (Vice Pres. Italia Settentrionale); Filiberto Gorgerino (Consigliere di sede); Carlo Monari (Consigliere Italia Settentrionale); Antonio Corvaia (Consigliere Italia Centrale); Carlos De Los Rios (Vice Segretario Tesoriere).

Prende la parola il Vice Presidente Bevilacqua che porge il benvenuto ai convenuti ed il saluto di tutti i fotoamatori di Sicilia ai congressisti. Successivamente propone all'assemblea che a norma di Statuto risulta regolarmente costituita la nomina del Presidente Ghigo a Presidente dell'Assemblea. L'Assemblea all'unanimità e per acclamazione approva.

Successivamente il Presidente Ghigo, assunta la presidenza dell'Assemblea, chiede all'assemblea stessa di nominare gli scrutatori. Vengono nominati per acclamazione Franco Di Felice del Foto



Foto: Bruno Tavanti

Club Ariccia e Fulvio Merlak delegato di Trieste. Viene chiamato a redigere il verbale il Consigliere Corvaia.

Di seguito lo stesso Presidente chiede all'Assemblea di osservare un minuto di raccoglimento per quanti ci hanno lasciato. Qui ricorda l'opera e la figura di Luigi Martinengo e Gianni Zanettin. Esauriti gli argomenti di cui ai punti a), b) e c) all'ordine del giorno, il Presidente Ghigo passa alla lettura della relazione del Consiglio Direttivo che è stata inviata con l'avviso di convocazione e che forma parte integrante del presente verbale. (All. 2) (Riportata a pag. 6).

Passata ai voti la relazione, la stessa viene approvata all'unanimità con la sola astensione di M. Nemesio Rossi.

Di seguito il Presidente Ghigo dà lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, il cui Presidente, Dr. Luigi Manfredi, per motivi di salute non ha potuto di persona svolgere.

(All. 3) omissis.

Viene successivamente passata la parola al Vice Segretario Tesoriere, Carlo De Los Rios, che, come previsto ai punti f) e g) dell'ordine del giorno dà lettura rispettivamente del rendiconto di gestione 1985 e del bilancio di previsione 1986.

Passati ai voti, il rendiconto di gestione 1985 ed il bilancio di previsione 1986 vengono approvati alla unanimità e formano parte integrante del presente verbale.

(All. 4) omissis.

Passando ad esaminare il punto h) all'ordine del giorno il Presidente Ghigo comunica che a seguito della scomparsa del Vice Presidente per l'Italia settentrionale, Gianni Zanettin, a norma di Statuto è subentrato il primo dei non eletti, nella fattispecie Roberto Pronzato, e questa sostituzione dovrà essere approvata dall'Assemblea.

L'Assemblea all'unanimità, con la sola astensione di tre Soci, proclama eletto alla carica di Vice Presidente per l'Italia settentrionale Roberto Pronzato.

Al punto i) all'ordine del giorno «relazione dei responsabili di segreteria, servizi, commissioni e stampa», il Segretario Generale Giorgio Appendino dà lettura dei nuovi Club aderenti, di quelli dimissionari e di quelli morosi i cui elenchi formano parte integrante del presente verbale. (All. 5) omissis.

Sempre il Segretario Generale Giorgio Appendino dà lettura della relazione del responsabile della Fototeca, P.P. Badoglio, assente per motivi di salute. (All. 6) omissis.

Successivamente il Consigliere di sede Filiberto Gorgerino dà lettura della relazione del direttore della Commissione Controllo Mostre Piero Bonetto (All. 7) omissis.

Bruno Colalongo
«Il solitario»



Il Direttore responsabile del Fotoamatore Giorgio Tani espone la propria relazione che viene accolta da un lungo applauso (All. 8). (vedi pag. 21). In ultimo il Dr. Prieri, a nome della Commissione Controllo Mostre svolge la relazione che viene allegata al presente verbale (All. 9). (vedi pag. 15). Al punto 1 all'ordine del giorno il Presidente Ghigo comunica che non sono pervenute mozioni. Comunica che il 39° Congresso 1987 si svolgerà a Trento. Comunica ancora che a Modena nei giorni 10 e 11 ottobre 1986 sarà organizzato un raduno nazionale dei portatori di onorificenze FIAF e FIAP il cui relativo programma sarà divulgato agli interessati in tempo utile.

Chiede la parola e la ottiene il delegato della Lombardia Nacci il quale illustra ai convenuti una simpatica ed interessante iniziativa promossa in quella Regione, dove è stato edito un catalogo delle attività svolte dai diversi Circoli che è un biglietto da visita dell'Organizzazione FIAF a livello regionale. Il Presidente Ghigo ringrazia Nacci per il suo intervento e per il lavoro svolto e successivamente presenta Lanfranco Colombo che svolge un breve intervento sul ruolo del fotoamatore nella attuale società e Letizia Battaglia che ha recentemente vinto l'ambito premio Eugene Smith. Lanfranco Colombo rammenta in ultimo ai convenuti che sta predisponendo il programma per il SICOF 1987 che prevede la partecipazione di una mostra di autori FIAF sul tema «la famiglia» e che ha avuto l'incarico di predisporre il programma di Foto Cine 80 di Napoli dove ritiene debba esserci anche una partecipazione FIAF.

Il Presidente Ghigo ringrazia Colombo e Battaglia per questa testimonianza e passa all'ultimo punto all'ordine del giorno «varie ed eventuali».

Chiede la parola e la ottiene Pacifico Spadoni del Fotoclub Ariccia il quale pone al Presidente alcuni quesiti riferiti alla relazione di Prieri ed in particolare sul perché alcuni delegati regionali abbiano identificato in loro stessi la figura dell'Addetto Culturale Regionale ed altri non abbiano ritenuto di individuarne in ambito regionale.

Ancora Spadoni chiede notizie di un Concorso con Patrocinio FIAF svolto ad Agrigento e del quale si sono perse le tracce ed in ultimo che per avere una maggiore tranquillità economica, anche per offrire maggiori servizi sarebbe opportuno rivedere in aumento le quote sociali.

Il Presidente GHIGO replica al primo punto sostenendo che la ricerca dell'addetto culturale rientrava nei compiti discrezionali del Delegato Regionale che ne risponde solo in caso di carenza di iniziative in tale senso; per il Concorso di Agrigento occorrerà fare alcune verifiche essendo assente il Direttore Controllo Mostre e, per il terzo punto che il problema dell'adeguamento delle quote associative sarà esaminato prima dagli Organi competenti senza tralasciare tuttavia che risulta necessario allargare la compagine associativa mantenendo entro livelli accettabili le quote.

Chiede la parola e la ottiene Mauro Nemesio Rossi il quale rileva che il fatto di essere stato rimosso dall'incarico di Delegato Regionale per la Campania è un fatto storico per la Federazione. Successivamente lo stesso Rossi traccia una breve cronistoria dei recenti fatti successi in Campania. Il Presidente GHIGO replica affermando che la sostituzione di Rossi dall'incarico di Delegato Regionale per la Campania è scaturita da una unanime decisione del Consiglio Direttivo. Conferma che la situazione in Campania è drammatica e che proprio da Rossi sono venute aperture alla organizzazione ANAF operando in questo senso anche un comportamento non corretto nei confronti della

FIAF.

Chiede la parola e la ottiene Roberto Pronzato il quale sostiene che le cariche FIAF sono cariche di lavoro e non di prestigio e che devono essere svolte con la massima umiltà.

Chiede la parola e la ottiene Bruno Colalongo, Delegato della Regione Abruzzo e Molise il quale accenna brevemente al recente Congresso ANAF conclusosi a Chieti. Sostiene che la campagna tesseramento alla FIAF dovrebbe essere sostenuta da una adeguata azione pubblicitaria a fine anno. Propone di realizzare per i prossimi congressi appositi annulli filatelici.

Piana di Torino, intervenendo a sua volta sostiene di proporre agli organizzatori anche premi per i Circoli. Ravvisa la necessità che si dovrebbe curare maggiormente la critica fotografica ed in ultimo che con l'aiuto della KODAK bisognerebbe cominciare a discutere di fotografia elettronica.

Interviene Del Vecchio che ribadisce la necessità di cominciare a parlare di fotografia elettronica. Stigmatizza la situazione che si sta verificando in Puglia per le carenze del Delegato Regionale. Sostiene che le quote associative debbano rimanere nei limiti attuali. Non ritiene che vi siano validi motivi nella sostituzione di Rossi dall'incarico di delegato della Campania.

Nessi Parlato invita i redattori dell'annuario a riportare la indicazione del Circolo di appartenenza degli autori ricordati in quella pubblicazione.

Simonetta Beani porta il saluto di Lucca, Pisa e Livorno. Sostiene che il bilancio di una Associazione Culturale che eroga servizi non debba chiudersi in attivo. Stigmatizza che non si può simpatizzare per due organizzazioni diverse che perseguono le stesse finalità.

Pronzato interviene sostenendo che non bisogna perdere di vista l'ANAF e che, soprattutto i dirigenti FIAF, devono scegliere una o l'altra organizzazione.

Colombo interviene sostenendo che la FIAF dovrebbe chiudere in attivo i propri bilanci nel senso che dovrebbe sempre avere disponibilità finanziarie per sovvenzionare iniziative culturali.

Insardi concorda con Colombo perché con maggiori entrate la FIAF potrebbe fornire maggiori servizi. Sostiene ancora che occorre impostare sistemi ed iniziative per divenire più contrattuali nei confronti degli enti locali. A tale riguardo rammenta la possibilità dei riconoscimenti governativi che si tradurrebbero in maggiori possibilità operative anche a livello locale.

Baracchini Caputi interviene sostenendo che l'ANAF è una brutta copia della FIAF.

Non prendendo altri la parola il Presidente Ghigo ringrazia nuovamente i Soci convenuti. Sostiene che l'ANAF non pone problemi alla FIAF e che appartenere ad entrambe le organizzazioni è soltanto un fatto di cattivo gusto e che rappresenta soltanto i limiti di quanti agiscono in tal senso.

Ghigo conclude informando l'Assemblea che il Direttivo FIAF ha deliberato di devolvere le opere del compianto Martinengo alla Fototeca FIAF che sarà intitolata allo stesso Martinengo e che sarà messo allo studio per il 1987 un premio speciale in tutti i Concorsi a patrocinio FIAF con targa a ricordo di Martinengo.

Non avendo altri argomenti all'ordine del giorno e nessuno prendendo la parola, l'Assemblea dichiarata esaurita è chiusa alle ore 13, del che viene redatto il presente verbale.

Antonio Corvaia



Qui sopra:
«Terra Pantese»
«Segesta»
«Donne fotografe»
di Bruno Colalongo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CULTURALE

Nei passati Congressi di Fiuggi, di Caorle, di Courmayeur, di Sorrento, questa Commissione Culturale ha avuto modo di illustrare, chiarire, sottolineare quello che ritiene sia suo compito precipuo; cioè di fornire al Fotoamatoriato raccolto sotto la sigla FIAF gli orientamenti destinati a promuovere e individuare i valori fotografici e culturali sui quali costruire un quadro identificativo e significativo nel solco di quella professionalità a cui appunto ci siamo ispirati per titolare il presente Congresso siciliano.

Il menzionato compito non si è certo esaurito; anzi è proprio questo il momento di seguire con sempre maggior attenzione l'evoluzione del processo di aggregazione culturale, di sviluppo delle iniziative, che sono di duplice competenza: *delle Associazioni* da una parte, e *della FIAF* dall'altra.

La C. pur collocandosi ovviamente in questo secondo ambito per via della sua centralità operativa, si trova di fatto, per così dire, a cavallo dei due campi, perché, mentre cerca di definire indirizzi e orientamenti, vuole poi affiancarsi con spirito di interpretazione e di amicizia, alle Associazioni, per vedere se e come le sue impostazioni e raccomandazioni sui punti base del rinnovamento culturale

sono state assimilate, così come chi ha seminato è impaziente di vedere se il seme ha attecchito. Durante il 1985 questa Commissione ha operato come segue:

Sul piano delle Mostre dirette:

1 — ha completato l'impegno della Mostra «Una vetrina per la fotografia italiana» il cui primo atto era stato realizzato a Bellinzona l'8/11/1984, e il secondo a Lugano presso quella Biblioteca Cantonale, il 6/9/1985, sempre sotto l'alto patronato del Governo del Canton Ticino e del Centro Didattico Cantonale. È stata una felice occasione quella offerta dalle Autorità svizzere, e anche di viva amicizia, augurandoci che altre internazionali si presentino nel quadro della professionalità dei Fotoamatori a cui questo congresso è dedicato.

2 — ha realizzato per TORINO FOTOGRAFIA 1985 (giugno/luglio 85) la mostra Federale *Il senso del contemporaneo* di cui abbiamo già parlato sul Fotoamatore di nov/dic. 85 col resoconto critico. Chiudevo questo resoconto in questi termini: «Ci premeva di essere presenti in questa 1ª edizione della Biennale torinese. Resta però moltissimo da fare. Occorrerà cioè aprire un nuovo capitolo sul ruolo

A fianco:
Paolo Terruso (PA)
«Parigi: riposo di un
alcolizzato»





formatore della FIAF e sulla mentalità creativa e razionale dei fotografi non professionisti, come condizione indispensabile per acquisire un'identificazione più marcata e più consapevole nel sempre più complesso e vasto territorio della grande fotografia, attraverso la «tecnica dell'immaginazione» elevata a sistema e a metodologia di lavoro e di ricerca culturale. Ne ripareremo». Siamo qui appunto anche per riparlare dell'argomento.

Infatti:

3 — per l'odierno congresso questa C. C. ha inteso offrire agli addetti ai lavori sia FIAF sia esterni, italiani ed esteri presenti alla Settimana della fotografia che seguirà il Congresso e a tutto il pubblico, un quadro più aggiornato della nostra fotografia attraverso LA RASSEGNA DEL FOTOAMATORATO ITALIANO di cui spero abbiate potuto e voluto prendere visione nelle sale di questa Sede. Per rendere maggiormente chiari i concetti sui quali la Rassegna è stata concepita e distribuita, abbiamo voluto dotarla di un vero e proprio Catalogo degno della FIAF e dei suoi fotografi, anche in funzione di biglietto da visita a destinazione dei fotografi esterni professionisti e no presenti lungo queste giornate fotografiche. La presentazione della C.C. sul Catalogo rende superfluo aggiungere altre parole, salvo sottolineare ancora una volta quello spirito di professionalità che sta fra l'altro anche nella forma di presentare il nostro lavoro. Premesse queste Mostre Federali, tutte realizzate utilizzando il meglio delle immagini dei Fotografi Federati inviate alla FIAF a Torino a titoli diversi, ma con particolare riguardo a quelle dedicate all'ANNUARIO, diciamo ora qualcosa sull'attività formativa perseguita dalla C.C. Diversi sono stati gli incontri dei membri della C.C. fra di loro e separatamente con Delegati FIAF, Circoli, in sedi diverse con lo scopo precipuo di aprire vie nuove e più efficienti a quelle proposte operative che erano uscite nel 1983 dall'esperienza fornita dal ben noto QUESTIONARIO e concretata nel Manifesto, largamente reclamizzato a suo tempo sia tra i Fotoamatori, in modo speciale, presso i DELEGATI REGIONALI E PROVINCIALI, e presso i COLLABORATORI CULTURALI.

È proprio ai Delegati che qui, in rappresentanza del C.C. che ho l'onore di presiedere, desidero rivolgermi, riferendomi, sia alle lettere circolari a loro inviate sull'argomento nel 1985, sia a quanto è stato specificatamente pubblicato dal FOTOAMATORE di gennaio/febbraio 1986 a pag. 34 sotto il titolo «Collaboratori Culturali dei Delegati Regionali». Bene: a tutt'oggi la situazione nomine dei Collaboratori Culturali è la seguente. Hanno risposto positivamente i seguenti Delegati Regionali: omissis



da sinistra: Giuseppe Blandino (ME)
«Noto, barocco»
Giuseppe Cilia (PA)
«Senza titolo»

Aggiungo che con nostro vivo piacere alcuni delegati hanno sentito il bisogno di confermarci il loro pieno appoggio collaborativo. E noi della C.C. abbiamo assoluto bisogno di questa collaborazione da parte di persone non solo esperte, ma dotate di ottima sensibile preparazione culturale e senso del professionale. Solo attraverso la loro opera la FIAF può venire a conoscenza più capillare e più attendibile di quanto si fa e delle forze fotografiche da potenziare presso l'organizzazione periferica. Ci corre l'obbligo di abituare ad una corretta e penetrante visualità tanto i fotografi quanto il pubblico. Troppe volte non ci si accorge che esiste il pubblico, e troppe volte non si avverte la necessità imprescindibile di dare una mano a tanti giovani fotografi che hanno magari una sacco di idee in testa ma necessitano di chi li guidi e li incoraggi. Ci sia dunque consentito chiedere ancora ai delegati che non hanno dato seguito fin qui al nostro invito a designare i Collaboratori Culturali, che lo facciano nel loro interesse, in quello dei fotografi, di questa Commissione, dunque della FIAF. Tutto questo è nello spirito di quel governo decentrato messo nelle mani appunto dei Delegati Regionali più volte sottolineato. Ma è evidente che in caso negativo, vorrà dire che sarà il Delegato Regionale ad assumersi totalmente la responsabilità diretta della conduzione culturale del suo mandato. A suo tempo avevamo inviato ai Delegati Regionali una scheda di nomina da compilare. Saremo grati se ci verrà inviata entro settembre p.v.

E per restare in tema informiamo che nel quadro di TORINO FOTOGRAFIA 87 che si terrà appunto a Torino a giugno/luglio 1987, siamo impegnati ad una presenza FIAF che ci metterà di fronte ad un impegno ben più importante, visto che TORINO FOTOGRAFIA è quasi totalmente dedicata al grande professionismo internazionale. Come vedete la professionalità diventa di più in più una necessità ineludibile. Ogni ulteriore commento è semplicemente superfluo. Ci metteremo dunque a studiare la formula più adeguata al raggiungimento del nostro scopo. E contiamo soprattutto sulle forze più nuove e svincolate da schemi e visioni ormai inceptate.

Circa l'argomento CIRMOF lascio parlare Giorgio TANI perché, benché sempre nell'ambito della C.C. l'argomento rientra particolarmente nella sua iniziativa e competenza.

per C. Culturale Rinaldo Prieri



FRA DILETTANTISMO E PROFESSIONALITÀ

di RINALDO PRIERI



Michele del Vecchio
«I pupi di Erice»

È dall'anno di Rimini, salvo errore, ossia dal 1980, che si è iniziato a chiamare i Congressi FIAF non solo per numero, ma per nome, individuandoli cioè con un tema, o sigla se preferite, con la lodevole intenzione (per nulla retorica) di dare alla FIAF una più spiccata fisionomia culturale corrispondente all'ormai radicata esigenza di sottolineare il bisogno - in certo senso missionario - di farla uscire da quel ruolo prevalentemente amministrativo e araldico (oltreché di cementazione umana e di occasione conviviale indispensabile alla creazione e al mantenimento delle amicizie) che l'ha caratterizzata per tanti anni. Difficile valutare in che misura lo scopo sia stato raggiunto. Ma non è tanto questione di misura quanto di convinzione che un buon numero di passi siano stati fatti, non solo verso un traguardo culturale, ciò che è indubbiamente avvenuto, ma verso il raggiungimento di una vera e propria coscienza professionale del Fotoamatore. Il che dimostra, credo senza incertezze, che nella pratica amatoriale si è felicemente inserito quel clima deontologico che è proprio di un'attività - la fotografia nel nostro caso - capace di mettersi al servizio di valori morali, nei quali si identifica il concetto di cultura formativa. Ed è pure implicito allora che la sua funzione deve andare ben oltre l'utilizzazione puramente edonistica del mezzo e del tempo libero, visto che questa espressione è entrata nell'uso - e come è giusto - assai meno come tempo di pura ricreazione disimpegnata che come spazio per il nostro arricchimento culturale appunto. Perché fare cultura (ma una cultura intelligente, concreta, costruttiva, non velleitaria) è di fatto uno dei modi più appassionati, quindi divertenti e gratificanti, per armonizzare l'utile con il colto e il dilettevole.

Eccoci al punto ed esaminiamolo. Ponendoci come Tema del Congresso l'espressione «Il fotoamatorato fra dilettantismo e professionalità» ci sembra di aver richiamato l'attenzione generale su quella che è indubbiamente una caratteristica situazione del Fotoamatorato, non solo in Italia, ovviamente, perché è la medesima dappertutto. Intanto fermiamoci su questa doppia interrogazione: chi è «dilettante» e chi è «il dilettante»? C'è una sfumatura non troppo leggera in questo doppio interrogativo. Dilettante - dice il Palazzi - «è chi attende a un'arte o a qualunque disciplina con mentalità e preparazione da dilettante, cioè con scarsa preparazione e con poca serietà: si dice con disprezzo, essendo sinonimo di faciloneria». Il Devoto (più eufemistico e corretto) si esprime così: «Dilettante è chi coltiva un'arte, una disciplina come attività marginale e non professionale, con scarso impegno o estremo semplicismo». Come si vede, entrambi i dizionari calcano la mano sull'aspetto deterioro del vocabolo. Ma non sempre

- e questo è un esempio - i dizionari hanno ragione; anche perché si scopre non di rado quanto invecchino rapidamente rispetto alle nuove angolature proposte dalle mutate sensibilità. Forse per questo il termine è stato soppiantato da quello di «amatore», senza preoccuparsi menomamente che si tratta d'un francesismo per dire la stessissima cosa. Ma si sa, gli eufemismi sono sempre di moda e servono egregiamente a tranquillizzare le coscienze e a dare una patente di serietà e di decoro ad un'attività messa in cattiva luce da un sinonimo piuttosto antipatico. Eppure quando si parla di diletto, di dilettevole, come cambia il clima e gli animi si rasserenano! Se si dice «quel tale è un dilettante» il senso è molto basso, offensivo. Ma se si dice «quel tale si diletta di fotografia» ecco che il tono si solleva, come se si dicesse «quel tale ama la fotografia» e quando si tira in ballo l'amore, tutto si redime. Eppure basta un articolo determinativo per cambiare ancora la fisionomia del personaggio. perché quando si chiama il personaggio «il dilettante» esso cessa di esistere come singolo individuo per diventare «categoria» rispettabilissima, e ci conforta che è proprio da questa categoria che la fotografia è nata e cresciuta e tuttora forma la base di partenza del grande professionismo, smentendo clamorosamente i dizionari. Le statistiche FIAF degli anni '50 comprendevano gente come Roiter, Giacomelli, Merisio ecc. E poi ricordiamoci di un Riccardo Peretti Griva, illustre magistrato matrimonialista, di un Josè Ortiz Echague, Presidente della SEAT spagnola al tempo della sua sudditanza dalla FIAT, passati ormai alla storia della fotografia come specialisti di punta di tecniche e contenuti, senza aver mai perduto la loro carica di dilettanti, che, nel loro caso, più che mai supera semanticamente quella di semplici «amatori» perché in loro si era imposto proprio quell'altro polo del nostro tema che è la «professionalità». Che cosa vuol dire, in sostanza, essere professionali? Vuol dire capire come si debba sentire l'immagine perché abbia un senso compiuto e nello stesso tempo ce l'abbia il suo messaggio, vuoi estetico, vuoi informativo, vuoi concettuale, perché tutto questo esclude automaticamente la superficialità, il dilettantismo dei signori Palazzi e Devoto, e implica coscienza e impegno.

Ma oggi esiste anche un motivo importante, per considerare attuale e superato l'aspetto deterioro del comportamento dilettantistico. Intendo il vigoroso, anzi impetuoso impulso tecnologico che ha investito la sfera del nostro operare in ogni campo e direzione, e che ha preso la mano a tutti, compresi cioè i non addetti ai lavori scientifici e artistici, concorrendo a modificare il loro clima mentale e a farli sempre più attenti alla necessità imprescindibile di intonare questa loro operatività, sia



tecnica, sia ideologica, ad un pensiero consapevole, critico. Però fino ad un certo punto; perché non dobbiamo illuderci che lo spirito dilettantistico degli sprovveduti sia venuto meno. Anzi aumenterà per non uso dell'intelligenza come conseguenza del crescente automatismo dei mezzi a nostra disposizione. Ma anche perché non è tanto l'operare da dilettante quello che importa, ma quanto diffusa resti l'impreparazione e l'immaturità o la difficoltà a interpretare, a decifrare il linguaggio e l'immagine della nostra post-modernità, che si chiama così solo perché è cambiato radicalmente lo scenario del nostro teatro esistenziale, sul quale scivolano da ogni parte i riflettori dei registi che manovrano il mondo e lo guidano pericolosamente attraverso le crisi dei valori e dei cambiamenti. Sì, è difficile, ma ricordando appunto ciò che ha voluto dire da sempre applicarsi con diletto a ciò che amiamo, lo stato d'animo del dilettante non può e non deve arretrare. Anzi progredire con l'aiuto di una serena professionalità, mediatrice fra *diletto e disciplina*. Due parole importanti in campo amatoriale, la disciplina soprattutto, la cui penetrazione reciproca dà appunto vita alla professionalità tipica del non professionista ma lontana

dal dilettantismo fine a se stesso e produttrice di un ben diverso clima creativo sotto il pungolo dell'intelligenza.

Purtroppo continua ad allignare in campo dilettantistico, e in misura non trascurabile, la mala pianta del narcisismo e dell'abbellimento, con la conseguenza di ottundere la facoltà di autocritica, l'equilibrio creativo e di giudizio, fino a toccare (fenomeno che si avvertiva poco o nulla dieci/quindici anni fa) quella sfera accessoria ma invadente che la fotografa Maria Elena Piazza, in un suo scritto sul Foglio Notizie de IL CUPOLONE di Firenze ha chiamato argutamente «gli orpelli» e sul quale mi trova perfettamente d'accordo, riservandomi anzi di tornare su questo argomento in sede di Commissione Culturale, perché ciò che danneggia la fotografia fa torto al fotografo e alla sua professionalità.

Il dilettantismo che si tiene ai margini di un corretto senso della cultura e delle sue infrastrutture dialettiche, come spesso si nota, non può che scivolare sulle bucce delle stonature, del cattivo gusto, dell'ingenuità, perdonabile quest'ultima almeno in chi abbia ancora idee confuse, senza sua colpa, sul come opera il linguaggio dell'immagine. E poi,

Sopra:
Giuseppe Fichera
«Relax a Terrasini»

«Fotoamatore
a Segesta» di Michele
Del Vecchio

A sinistra:
«Modella a Terrasini»
di Bruno Colalongo

Bruno Colalongo
«Modella»



Foto:
Erminio Bevilacqua

chi di noi non ha mai commesso peccati d'ingenuità? Poc' anzi ho detto che *professionalità è disciplina*. Dico ora che *professionalità è cultura*; ma non scolastica, non accademica, al contrario una cultura recepita ed esercitata in via continuamente dinamica, attingendo, attraverso le dovute selezioni, all'intero patrimonio accumulato in noi con l'apporto delle letture non randage (chi legge oggi le parole dei libri, delle riviste di fotografia?) delle problematiche della vita, dell'arte, delle esperienze creative, delle avventure culturali, degli errori (che son sempre tanti) ecc... tutto ciò, insomma, che fa il nostro credo interiore applicato a quella sfera dell'estetico «latu sensu», che ogni fotografo che si rispetti ha fatto propria e sulla quale si forma la sua personalità e la sua riconoscibilità, che ne è il traguardo. Ne consegue che, se la professionalità ha una medesima matrice morale - nel dilettante come nel professionista - perché la morale deve sempre prescindere dallo stato di attività di una persona, al fotoamatore non serve simulare una situazione professionistica, così come si può simulare una situazione critica di guida d'un veicolo, d'un aereo, mediante il computer. Giova invece (e in buona parte può farne le veci) agire secondo un'autoprogrammazione dei propri impulsi edonistico/creativi, ciò che equivale a darsi proprio quella disciplina di cui ho detto poco fa. Ecco perché è indispensabile - e indilazionabile - che i responsabili dell'educazione e della salute delle anime fotografiche, soprattutto di quelle in età malleabile, aprano bene occhi, sensi, testa, intuito per enucleare dalle su lodate anime che si gettano in braccio agli entusiasmi senza preparazione e senza accortezza, quei valori su cui si potrà costruire (e forse a ritmo più accelerato che non si pensi possibile, se il candidato ne ha la scorza) un fotografo di sicura speranza, pieno d'idee proprie e non di accatto. Ne ho viste parecchie di queste promesse soggette al rischio di perdersi o di restare sconosciute a intristire perché non hanno mai incontrato chi poteva far loro da guida illuminata e rispettosa, anzi intuitiva, della loro personalità.

Ma poi, credete forse che un Man Ray sia stato un professionista? Gli inventori geniali come appunto un Man Ray non sono mai dei professionisti: morirebbero. Lui aveva solo bisogno della fotografia per le sue attività di artista dada; solo che poi ci prese gusto, perché la fotografia gli aveva rivelato un campo sterminato di applicazione della sua fertilissima testa creativa, tanto da declassare la sua stessa fama di pittore dadaista, per far emergere quella di fotografo, che gli è definitivamente rimasta. E così è di tanti altri, a cominciare da Nadar, la cui professionalità stava di casa nella loro coscienza fotografica. Non dimentichiamo, del resto, che il termine «professionista» è un conio del nostro tempo industriale e come tale si è inserito nel lessico della lingua d'oggi. In quanto poi agli inglesi il loro professionista è un «professional».

Da queste riflessioni si può forse arrivare a qualche conclusione non troppo scontornata e fluida, domandandoci se ed in quale misura la vita creativa del fotografo dilettante possa essere abbozzata ed enucleata dalla sua genericità. Il dilettantismo fotografico viaggia ora essenzialmente su due binari o meglio, su due piani sufficientemente distinti: *quello del dilettantismo più prossimo all'utilitarismo*, cioè grezzo, allo stato naturale, di chi non si fa altro problema che quello di scattare gli aspetti più elementari del suo circondario visivo, senza rompicapi tecnici (e in questo l'industria lo serve egregiamente con automatismi che gli dico-



no: «lascia fare a me: tu punti, schiacci, e ottieni un risultato infallibile»). Questo tipo di dilettante non ha neppure un filo di passione fotografica, perché adopera la sua macchina con lo stesso attaccamento con cui adopera il portacenere o la radio della sua auto. *L'altro piano è quello del fotografo che si pone il problema, anzi la necessità della visione*, a cui tutto è subordinato, e su cui si convoglia il complesso culturale, volitivo, ideatore, costruttivo, di chi maneggia un'apparecchiatura che fa parte, anzi è il prolungamento dei suoi occhi, del suo cervello, delle sue mani, così da realizzare l'immagine di un altro mondo. Perché di fatto l'immagine fotografica, sia essa a due o a tre dimensioni, compresa cioè l'olografia, è sempre un altro mondo, specie quando si fa memoria e fa rivivere i morti; è, insomma, cosa viva da maneggiare con grande rispetto. Fra il primo e il secondo piano, in genere ci stanno le scorie dell'uno e dell'altro.

Ma quando la fotografia si fa mestiere, e sale al terzo piano, magari senza ascensore, se è vero che può guadagnarci in altezza di risultati e di mezzi, può perdere non di rado in anima, nel senso che i suoi contenuti rischiano di finire meno autentici; di diventare cioè immagine-oggetto, sofismi, falsità, talora cattivo gusto, quando non sguaiataggine. Ma, si sa, basta che quell'immagine l'abbia fatta quel tale di gran nome, e tutto diventa carismatico. Non per nulla molti fotografi veramente grandi, tornano spesso alle loro origini amatoriali, ritagliandosi, ogni tanto (come se andassero in ferie o in ritiro spirituale) un angolo di privato godimento e di commozione autentica, o di arguzia e d'umorismo genuini e di splendida calligrafia, in un tempo in cui non si sa nemmeno più scrivere a mano, e a macchina si scrive con un dito solo. È qui che il professionista diventa un concorrente pericoloso per l'amatore evoluto che ambisce segretamente a percorrere il cammino inverso. Perché il professionista che torna amatore part-time resta ricco di tutte quelle consumate astuzie di chi possiede, non solo per mestiere, ma le risorse e la fantasia di una palestra creativa che gli viene dal lungo esercizio all'approfondimento dell'immagine, dove ci sono di continuo cose da scoprire. Inutile far nomi: italiani e stranieri, ne abbiamo a iosa, anche se faremo sempre bene a non comprare a scatola chiusa. E allora vi assicuro che preferisco il piacere di veder nascere nuovi esemplari di fotografi, magari dando per scontato che non pochi si fermeranno a mezza strada o vorranno bruciare le tappe, rimpinzandosi di seminari al seguito di luminari dell'obiettivo. Non ho nulla contro i seminari - anzi in carenza di scuole specializzate, restano i riferimenti più seri per l'approfondimento dei concetti di base della fotografia d'intonazione professionale - ma il docente, anche il più illuminato, tende istintivamente a sciorinare i suoi modi, non solo di fare, ma la sua filosofia, il suo mondo; e se ti piace bene; se no, il filo si spezza.



Mentre il nocciolo più autentico di un buon insegnamento è quello di insegnarti a leggerti dentro e farti scoprire quello che magari non sai di te stesso. Ne abbiamo visti anche troppi di fotografi fontaniani (e badate bene che sono molto amico di Franco Fontana che considero uno dei fotografi più liberali e meno costrittivi); ma le infatuazioni per il fotografo arrivato e oracolato sono difficili da scalzare. Bisogna invece ricordarsi sempre che ogni tanto bisogna cambiare disco, dimenticare le retoricità dolciastre e le pazzie senza capo né coda, per accorgersi di che cosa ci possa essere di diverso dentro di noi che manco ci sognamo di saper sprigionare. Questo vuol dire essere professionalmente preparati, proprio perché la nostra professionalità ci sarà rivelata solo quando sentiremo di essere in grado di padroneggiare le nostre visioni. Qualcuno vi dice che sbagliate? Non lo fa mica apposta, ma dove sono, di grazia, le leggi della scrittura fotografica? La fotografia non ha grammatiche; non vi dice (come è giusto che dica la nostra grammatica) che davanti alla «S» impura e alla «Z» si deve usare l'articolo «lo» e non «il» e si capisce bene il perché. Perfino in camera oscura potete permettervi le licenze che volete. Serve invece la nostra coscienza, la nostra professionalità



tà da interrogare di continuo come una Sibilla non mentitrice e ispiratrice più che didatta.

Nella scia di queste riflessioni vanno riconsiderati i Corsi di Fotografia, la cui crescente domanda rispecchia bene la lievitazione della coscienza fotografica del fotoamatoriato, credo in ogni paese, ma molto vivace in Italia. Evidentemente sarebbe un bel paradosso dire agli allievi: fate quel che volete, dopo aver fornito due idee in croce sull'uso tecnico delle macchine, previo esborso di una discreta somma. Diciamo allora che sono i concetti d'insegnamento che vanno riformati cercando di portare l'alunnato fotografico ad essere docente di se stesso, agendo sulle sue naturali capacità d'intuizione e di visione con l'aiuto di qualche buon cartello segnaletico di direzione. Tutt'altro che facile, certo, ma necessario e gratificante per insegnanti e allievi.

Che conclusioni trarre dalle cose che ho detto, magari in ordine sparso e dilungandomi forse un po' troppo, del che mi scuso? Restiamo sempre, anzi diventiamo saldamente dilettanti intelligenti e sensibili. Dilettante è bello, sa di libertà, di umano, di umanistico, di creativo. La nostra professionalità si identificherà allora in quel ricco patrimonio che avremo accumulato attraverso l'annotazione diurna, non solo e non tanto del nostro lavoro, ma di ciò che può emergere dai confronti del proprio operare con quello altrui, sia come metodo, sia come analisi comportamentale, sia infine come metodologia e carica autocritica. In altri termini la professionalità non è una materia come la fisica, ma uno strumento ad uso di chiunque intenda lavorare con serietà e dare quindi un senso compiuto al suo lavoro.

Rinaldo Prieri

Sopra da sinistra:
«Antonella»
di Giorgio Tani;
«Lorenza»
di Bruno Colalongo;

RELAZIONE DEL DIRETTORE RESPONSABILE

Terrasini '86.
La reception è ottima
e sorridente.
Ricevono gli ospiti:
la signora Giuffrida e
Gregorio Merito

Cari amici, gentili signore, nell'iniziare questa relazione desidero in primo luogo ringraziare, anche a titolo personale, il dottor ERMINIO BEVILACQUA, e attraverso lui tutti i suoi collaboratori che hanno realizzato questo magnifico Congresso. Congresso che stiamo vivendo in un ambiente moderno in una Regione che può raccontare per averla vissuta tutta la storia della CIVILTÀ OCCIDENTALE dalla Magna Grecia ad oggi.

Tornando alla relazione, questo è l'8° anno della mia conduzione della rivista «IL FOTOAMATORE» e dell'«ANNUARIO FIAF».

Devo riconoscere di avere imparato il mestiere strada facendo, portando un «notiziario» di sporadica pubblicazione ad essere una rivista stimata, prendendo da diletta questo lavoro sul serio, forse con minor capacità tecnica di un professionista, ma certo con molto attaccamento a quello che io reputo essere il giusto indirizzo formativo e divulgativo della rivista di una GRANDE FEDERAZIONE. Per fare questo mi è occorsa una cosa importantissima: la fiducia piena e non condizionata del nostro presidente GHIGO, che mi ha permesso di condurre la direzione in modo oserei dire MANAGERIALE, sia dal punto di vista economico-commerciale, che di contenuto.

Ciò ha consentito che potessi prendere accordi diretti e reciprocamente impegnativi con le ditte fornitrici e con quelle che ci concedono la loro pubblicità.

IL FOTOAMATORE ha pubblicato nell'85:
8 pagine MINOLTA + 2 sull'ANNUARIO
6 pagine TAMRON + 2 sull'ANNUARIO
12 pagine KODAK
4 pagine AGFA

con la conseguenza, anche per i contratti da me sottoscritti con le agenzie pubblicitarie di portare la rivista alla periodicità bimestrale con l'uscita di 6 numeri + l'Annuario.

Per i contenuti ho cercato e cerco di suddividere equamente gli argomenti fra parte culturale, divulgativa e parte iconografica, secondo la loro importanza, e secondo la visione che mi sono fatta sugli interessi dei nostri lettori, che essendo specifici sono sempre di grado superiore.

È in questa ottica, che tengo in molta considerazione quelle forme di collaborazione ormai abituali, dilettantistica, quindi seria e professionale, di quei collaboratori, articolisti ecc. che desidero qui ringraziare nominandoli:

RINALDO PRIERI di Torino
SILVIO GIARDA di Novara
GIOVANNI FIORENTINO di Sorrento
LAURA CERETTI di Milano
LUIGI MALIZIA di Piacenza
SERGIO MAGNI di Milano



Mi si consenta di fare una riflessione su Sergio Magni nel rapporto intellettuale che ha con la nostra organizzazione, è un vero MAESTRO.

Ci insegna sempre qualcosa.

MARY FALCO MORETTI di Venezia
AUGUSTO BARACCHINI CAPUTI di Livorno, che con noi torna diletta.

GIORGIO TOMASO BAGNI di Treviso

ANTONIO CORVAIA di Frosinone

ALDO PIANA di Torino

RINO DI MAIO di Perugia

GUIDO SABBATINI di Chiavari

FRANCESCO NACCI di Lecco

VANNINO SANTINI di Empoli

ANNA RUSCONI di Como

VITO LOMBARDO di Alessandria

GIORGIO RIGON di Padova

MASSIMO STEFANI di Bologna

GIOVANNI BARBI di Pistoia

SERGIO CIPRIANI di Firenze

LUIGI CALABRESE di Bracciano

GLAUCO PIERRI di Torino

NATALINO DOGLIONI di Roma

VITTORIO GRAZIANO di Catania

PAOLO EMILIO LADETTO di Torino

GIOVANNI RONI di Bologna

ROBERTO ZUCCALÀ di Roma

BRUNO COLALONGO di Pescara

Oltre ai collaboratori specifici VANNINO SANTINI per il Concorsario e MARIA ELENA PIAZZA per le notizie dai Circoli e le Mostre in breve.

Sono tutte queste persone che mi hanno aiutato a fare la rivista che quindi non grava solo sulle mie pur capaci spalle come ha voluto sottolineare il presidente GHIGO se non come Responsabile, coordinatore e impaginatore. Salvo la responsabilità il resto è un impegno abbastanza divertente.

Come CATALOGO hanno usufruito della rivista i seguenti concorsi:

1° GRANDE GELO - MILANO

12° FESTIVAL D'AUTUNNO DI FOLIGNO

3° TROFEO IDEAVISIVA

6° CONCORSO CASSANO D'ADDA

4° CONCORSO ABBI CLUB

6° CONCORSO OSPEDALE DEL CEPPO

4° CONCORSO ACI E GALATEA

5° CITTÀ DI RIBERA

6° PREMIO DON BOSCO

3° PREMIO È TEMPO DI MARE - Ravenna

8° CITTÀ DI RAGALNA

2° TROFEO SPAZIO SUD

4° PREMIO CERRATO

13° TROFEO ATERNUM

In tutto 14 che con la pubblicazione delle foto vincenti hanno reso più bella la rivista.

Sono esempi da seguire, a vantaggio della divulgazione della fotografia e prego conseguentemente



te gli organizzatori di Concorsi, quando la cosa corrisponda anche ai loro interessi pubblicitari, di pubblicare il catalogo attraverso la rivista e magari anche l'ENTRY FORM.

Ai fini della divulgazione della bella fotografia devo ringraziare anche i signori ALLEGRETTI e BUZZI che hanno fornito i fotolito dei loro Concorsi Internazionali GARGANO SUD e GOLD RAIL di Arezzo, ed altri che qui non rammento ma che tramite la loro buona volontà e collaborazione hanno reso possibile la pubblicazione di foto di nostro interesse con spesa pari a zero.

Molte lettere di fotoamatori arrivano in redazione con la qualifica, dopo la firma, di «TESSERATO FIAF» e, di seguito «TESSERATO ANAF».

Alla domanda fattami in una riunione di delegati provinciali su come mai la rivista non ha preso posizione, non ha mai parlato del problema ANAF, rispondo che questioni di questo genere, estremamente importanti, sono prerogativa del CONSIGLIO DIRETTIVO e del PRESIDENTE ai quali è demandata per elezione la politica FIAF.

Nella odierna relazione del Presidente l'argomento viene ora affrontato e sarà trattato anche sulla rivista secondo gli indirizzi indicati.

Personalmente ritengo che la questione ANAF sia da prendere molto sul serio.

Se la LEGA ARCI PER LA FOTOGRAFIA ha svolto nel campo fotoamatoriale una azione, di parte sì, ma unicamente culturale, rivolta a manifestazioni che si possono definire complementari alla nostra attività, e dobbiamo riconoscere che l'ARCI non ci ha dato fastidio come non ci danno fastidio le organizzazioni di qualunque indirizzo politico che svolgono una azione culturale a favore della fotografia, l'ANAF invece, è la nostra controparte, è una organizzazione specularmente costruita su di noi, con gli stessi nostri scopi e le stesse nostre intenzioni; e se non sbaglia in qualche modo finanziati. È nostra antagonista.

Un'antagonista che ci copia scimmiescamente, come ha detto il presidente Ghigo e che inoltre non si perita a mettere nei suoi indirizzi e nei suoi conti anche i nostri numeri.

Ponendosi con questo in fase di superiorità almeno nei confronti di quei fotoamatori che ai numeri e non alla qualità sono attaccati.

Per ora trovano soddisfazione nell'ANAF molti nostri fotoamatori «frustrati» ed anche «titolati».

Se dalle nostre fila comincerà anche, come in parte sta cominciando ad avvenire, una fuga di CERVELLI e di PERSONE ORGANIZZATIVAMENTE e CULTURALMENTE PREPARATE E CAPACI, il problema diventerà grave.

Prendiamone atto e se vogliamo la FIAF grande cerchiamo di reagire, non dico con il famoso «delenda Carthago» (bisogna distruggere Cartagine), ma almeno con la consapevolezza che abbiamo di fronte un avversario ed un concorrente con gli stessi nostri fini, che per suo comportamento e atteggiamento si pone coscientemente in nostra contrapposizione, e del quale come di ogni avversario e concorrente è bene non sottovalutare le risorse di intelligenza e di pervicacia.

Passando ora all'ANNUARIO, l'edizione 85, che ho curato personalmente, con l'aiuto di VIRGILIO BARDOSSI, persona capacissima, titolare di tipografia, ha presentato n. 174 fotografie di 116 autori selezionate da CARNISIO, GORGERINO e MURATORI e per il tema ITALIA... Si dalla Commissione Culturale rafforzata da LANFRANCO COLOMBO.

Selezione avvenuta dunque fra le opere vincenti ai concorsi, quelle inviate da circoli e autori liberamente e quelle a grande tema.

Dato che quanto facciamo è ripagato solo da commenti e complimenti, mi limito qui a riportare un complimento venuto dalla SPAGNA su carta intestata FIAP dal sig. ENRICO PAMIES direttore della Biennale Fotosport Europa:

«le mie felicitazioni cordiali ed entusiaste per il lavoro che sta realizzando a beneficio della fotografia del suo paese. Se per la rivista forse è possibile trovare qualche altro esempio simile, per quanto riguarda l'ANNUARIO, esso è fuori da ogni confronto. È il numero uno mondiale. In molte occasioni ho portato come esempio la FEDERAZIONE ITALIANA».

Questo mi dà soddisfazione e lo riporto qui perché abbiamo la stessa soddisfazione i fotografi inseriti e coloro che hanno assolto il compito di compilare la parte statistica.

Circa l'ANNUARIO 86, di cui qui forse avete già preso visione, ho presentato al C.D., come al solito, il relativo preventivo della Tipografia Mecocci che svolge il lavoro di stampa, e che fu accettato. Successivamente il sig. ANDREA BUDAI di Torino assumeva la cura dell'impaginazione dell'ANNUARIO stesso su incarico del DIRETTIVO FIAF, che ringrazio per avermi sollevato se non dalla responsabilità che spero di aver assolto con reciproca soddisfazione, per accentrarlo su Torino dove la SEGRETERIA può controllare in modo più assiduo e preciso la parte statistica che per me senza Beani sarebbe divenuta difficile.

BUDAI lavora professionalmente in una azienda tipografica torinese, quindi nessuno meglio di lui, anche per la vicinanza alla Segreteria, poteva svolgere questo lavoro.

Tanto più che ha avuto mano libera nella composizione della parte statistica che ha avuto un incremento di una quarantina di pagine.

Ne conseguirà una maggiore spesa, comunque bilanciata da un miglior prodotto.

Un ringraziamento dunque anche a BUDAI.

Sono arrivato al termine di questa relazione nella quale ho parlato di lavoro svolto e di altre cose che toccano il mio incarico: sensazioni direi e problemi di Federazione.

Le sensazioni possono essere sbagliate, i problemi possono essere risolti.

Per ognuno di noi lo scopo essenziale, di fotografi e di incaricati deve essere il miglioramento della FIAF.

Prima di concludere desidero rivolgere per un attimo il mio pensiero a LUIGI MARTINENGO.

La sua signorilità, la sua nobiltà, la sua intelligenza sono state di grande sostegno e di grande esempio, a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, dal primo all'ultimo dei tesserati FIAF.

Mi piace ricordare che su suo consiglio a San Pellegriano mi è stato affidato il compito di Direttore delle Pubblicazioni FIAF. Mi consola il fatto che nei limiti delle possibilità mie e dei bilanci FIAF il lavoro è sempre stato svolto con il massimo impegno.

Vi ringrazio per l'ascolto.

Giorgio Tani

Corvaia, Giuffrida e Merito mettono in regola i nuovi arrivi.

ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ

di SILVIO GIARDA

Che cosa può spingere una persona ad occuparsi attivamente di fotografia? Il desiderio di esprimersi in forme artistiche e la relativa attitudine all'uso di un pennello o di una matita?

Il desiderio di trarre, da un avvenimento, un documento visivo da conservare o da archiviare? Il piacere di tenere con sé il ritratto di una persona cara? Forse tutto questo ed altro ancora, come, ad esempio, componenti motivazionali meno nobili: spirito di imitazione e di emulazione, implicazioni ludiche insite nell'attrezzatura fotografica e nei vari accessori; senso di orgoglio e di personale soddisfazione nel momento della presentazione di un proprio lavoro ad una platea più o meno vasta e competente.

La casistica è, in realtà, molto più ampia e, spesso, difficilmente si presta ad un operazione di classificazione che, comunque, appare incompleta ed inadeguata. Certo il fenomeno fotografico si presenta in fase di espansione ed aumenta visibilmente il numero di coloro che impugnano, per la prima volta, una fotocamera, sia essa praticamente un giocattolo o uno strumento di livello professionale.

Può essere utile, nella fase di analisi indispensabile per capire meglio il fenomeno, riferirsi a quanto accadde in passato e precedette l'operazione di massificazione della fotografia.

Nel periodo che va dalla fine del XVIII secolo all'inizio del XIX si diffuse un generale atteggiamento di fiducia ed esaltazione per i ritrovati della scienza, influenzato, comprensibilmente, dalle correnti ideologiche e filosofiche di tipo illuministico.

Non è certo casuale che, proprio in tale periodo, iniziassero gli studi sistematici di fenomeni chimici, fisici, biologici e delle leggi necessarie per la loro interpretazione. Proprio in questo momento alcune persone dotate sia di cultura che di mezzi adeguati, si dedicarono ad attività speculative, che si rivelarono presto fonte di importanti risultati. Gli stessi *Niepce, Daguerre e Talbot*, in fondo, appartengono a questa schiera di accaniti sperimentatori, che si trovarono a risolvere, a un tempo, problemi di tipo meccanico, tecnico, chimico e fisico. La figura del fotoamatore compare sempre ai margini nella storia ufficiale della fotografia e se ne possono ritrovare, spesso, soltanto riferimenti indiretti. È noto, ad esempio, che l'invenzione di Talbot del negativo di carta incerata, per il prezzo contenuto e la relativa semplicità d'uso, ebbe un notevole successo tra coloro che, per puro diletto, iniziarono timidamente ad usare il mezzo fotografico per qualche «appunto visivo». In realtà però le pesanti ed ingombranti fotocamere a cassetta dominarono incontrastate per buona parte del secolo XIX impedendo al fotografo di disporre di una sufficiente autonomia operativa. Solo con l'avvento delle portatili KODAK e delle camere-detectives si raggiunse un equilibrio soddisfacente tra dimensioni, peso, prezzo ed efficienza dell'apparecchio. D'altra parte, anche il miglioramento tecnico dei supporti sensibili consentì di realizzare istantanee che cogliessero, con semplicità e naturalezza, gli aspetti più interessanti della vita. Da una tendenza iniziale ad isolare soggetti di caratteristiche eccezionali ed irripetibili, si passò, gradualmente, ad una crescente attenzione per il soggetto più comu-

Foto di
Ferdinando Scianna
dal libro «I siciliani»





Sopra:
Domenico Riccardo
Peretti Griva
«Inverno alla
cittadella»

Robert Capa
«Sicilia 1943»



ne, non necessariamente più banale.

Le fotografie della Parigi di Atget e della Roma di Primoli, ad esempio, assumono oggi una notevole importanza per lo studio del costume dell'epoca, ben più di qualsiasi disegno o pittura, nella quale, inevitabilmente, l'autore è portato ad aggiungere almeno un pizzico di idealizzazione o di personalizzazione. Non si può certo dimenticare, poi, agli inizi del secolo attuale, il contributo di importanti fattori che incisero sulla crescita culturale della fotografia attuale come la diffusione di riviste che raccolsero articoli dedicati sia alla tecnica che alla critica dell'immagine e che furono oggetto di lettura, di approfondimento e di dibattito, nell'ambito dei circoli fotografici neo costituiti. Va anche sottolineata, d'altra parte, l'azione propulsiva e sinergica di uomini come Rodolfo Namias, Cesare Schiaparelli, Vittorio Sella, Secondo Pia, Paolo Mantegazza, Carlo Bonacini e molti altri, in merito all'impiego interpretativo del mezzo fotografico. Altri personaggi come Domenico Riccardo Peretti-Griva e Guido Rey sembrarono subire invece il fascino del lato estetico e si preoccuparono meno di valori contenutistici e documentaristici. Non possiamo comunque ignorare che, da quei tempi, è passato ancora quasi un secolo, nel quale la fotografia si è notevolmente evoluta ed affermata in tanti modi espressivi diversi, fino ad esaurire addirittura la propria funzione e a cedere il passo, in alcuni casi, ad altri mezzi più moderni ed avanzati. L'enorme disponibilità di mezzi di informazione, il ripetersi di iniziative espositive valide ed efficaci hanno certamente arricchito il bagaglio culturale di noi tutti, anche di chi pratica la fotografia a scopo di pura evasione, che non può però permettersi di ignorare quanto accade attorno a lui. In effetti bisogna riconoscere oggi, in coloro che si dedicano alla fotografia, una maggiore maturità intrinseca, evidente sia nella scelta dei soggetti che, soprattutto, nel modo di intendere e di trattare il linguaggio visivo.

Occorre però prestare la massima attenzione per evitare di incorrere in due errori purtroppo comuni: da una parte quello di farcire il prodotto fotografico di tanti e tali riferimenti logici ed operazioni concettuali da renderne difficile la comprensione e l'interpretazione; dall'altro quello di scendere, nonostante tutto, nella ripresa di soggetti di una banalità e di un candore sconcertanti e d'oggi non più giustificabili. Esistono comunque, fortunatamente, numerosi esempi che testimoniano una elevata professionalità in autori che si sanno esprimere in immagini di livello più che dignitoso. Forse il problema di fondo, per un fotografo, è proprio quello della ricerca della propria identità, della propria «strada», che alcuni riescono ad imboccare più facilmente di altri. Solo in questo modo ci si può esprimere con un stile autonomo e personale, altrettanto riconoscibile quanto una firma su un documento.

Da questo punto in poi il termine diletterantismo si svuota di significato.

Silvio Giarda



LA SINDROME DI CERNOBYL A PUNTA RAISI



Glauco Pierri esce dal bagagliaio del pullman che ci ha portato a Punta Raisi

«**C**iao Maria, sono all'aeroporto di Palermo, partiremo con almeno un'ora di ritardo, non ti preoccupare. Ciao cara». «Ciao cara, sono sempre io, sono sempre in questo cesso di aeroporto... e già, se ti telefono vuol dire che non siamo ancora partiti... non sappiamo nulla di preciso, pare che ci sia radioattività nelle nostre valigie... certo che mi sono diventate radioattive le p... Ciao».

«Ciao... no c..., siamo ancora qui, nessuno ci dice un c... se, come e quando c... potremo andare via da questo posto di m..., comunque non stare ad aspettarci. Addio».

Schematizzata in queste tre telefonate di un afiap alla moglie la grottesca avventura - riportata da stampa e televisione - di 120 passeggeri dell'aereo Palermo-Pisa-Torino: fra questi una dozzina di fotoamatori di ritorno dal 38° Congresso Nazionale FIAF (il Vice Presidente e il Consigliere di Sede Gualini e Gorgerino, il Presidente della C.C. Prieri, il Direttore de «Il Fotoamatore» Tani, il Delegato per il Piemonte Pastrone, il Presidente e l'Art Director della S.F. Subalpina Pierri e Ladetto, Aldo Piana, i nuovi AFIAP Menzio e Tamma).

Scesi dall'aereo dopo una lunga e snervante attesa a bordo, abbandonati in una squallida sala d'aspetto da soli e senza alcuna comunicazione, poi vagolanti tra i meandri del fatiscente aeroscalo di Palermo cercando di sapere e capire qualcosa fra la ridda di voci e notizie non ufficiali, abbiamo così trascorso tutto il pomeriggio. Finalmente una prima comunicazione certa (o quasi): «È stata riscontrata presenza di forte radioattività nel bagagliaio dell'aereo. Si partirà, appena possibile, con un altro aereo, ma senza i bagagli perché c'è il rischio di contaminazione».

Subito dopo mormorii, discussioni sul periodo di sequestro del bagaglio in rapporto alla presunta durata della radioattività, elencazione delle cose importanti rimaste in valigia; così Gorgerino si preoccupava per le chiavi di casa, Menzio rimpiangeva «un paio di scarpe nuove, nuovissime, mai messe, centoventimila!», Tamma si angustiava per il suo sospirato diploma di Afiap (tra i soliti cattivi uno gli suggeriva di incorniciarlo sotto pesante vetro schermato antiradiazioni e un altro ripeteva che era oramai perso per sempre, che la FIAP non concede duplicati e che doveva rassegnarsi e rifare tutta la pratica da capo). Improvvisamente un tizio di mezz'età si metteva a sbraitare contro l'allochito poliziotto di servizio perché gli portasse subito lì un esperto per assicurarlo sul fatto di poter ancora tenere la sua bambina sulle ginocchia, e un altro avanza l'ipotesi che la sua bambina avesse vent'anni e che la vera preoccupazione riguardava i bene noti effetti catastrofici delle radiazioni sugli organi genitali.

Mentre noi si discuteva di queste futili cose c'erano molti altri che si trastullavano sulla sorte dei pas-

seggeri e così un vorticoso giro di telefonate coinvolgeva il Direttore dell'aeroscalo, il Prefetto e il Questore di Palermo, l'ENEA, il Ministro dell'Interno, dei Trasporti, della Protezione Civile, e il Ministro della Sanità si consultava freneticamente con i tecnici circa le misure da prendere per evitare che il latte e l'insalata venissero nuovamente contaminati, questa volta da noi.

Quando stavamo per perdere le speranze di poter partire irrompe nella nostra sala la fotografa Letizia Battaglia, fresca vincitrice del Premio W. Eugene Smith '85, e ci annuncia trionfalmente che la stampa si interessa di noi. Evviva, non siamo più soli. Scambio di riprese fotografiche fra la Battaglia e il Giorgio Tani.

Dopo poco arrivano il Direttore dell'Aeroscalo, il Medico Provinciale e un Docente di Fisica Nucleare dell'Università: ci comunicano ufficialmente che, fatte le dovute precise rilevazioni, sul nostro aereo non c'è stata alcuna dispersione di radioattività e possiamo regolarmente partire.

Ma com'è potuto scoppiare tutto questo casino? Semplice: da Torino vengono spediti a Palermo dei fustini contenenti materiale radioattivo per indagini mediche; di domenica nessuno ritira la merce, il magazzino deposito è chiuso, così si decide di rispedirla a Torino, ma il comandante dell'aereo si rifiuta di partire e chiede che i fustini vengano scaricati dal bagagliaio; invece dei fustini si scaricano i barili: «io quella roba non la tocco, non è compito mio» - «io non saprei dove conservare dei colli così delicati» - «e dovrei io prendermi tutta questa responsabilità, poi magari un fustino cade, si apre... e poi...» - da qui a «c'è un fustino che sembra aperto» il passo è breve. Il Comandante chiede che venga urgentemente qualcuno a misurare se c'è radioattività nel bagagliaio; l'esperto di turno è un vigile del fuoco di servizio: non è un tecnico, non sa bene come usare un contatore che - si saprà dopo - non è adatto a tale misurazione, comunque ci prova. Il risultato è che la lancetta del contatore salta addirittura al massimo della scala: fuggi-fuggi generale e cinque ore di caos. Il che è bello e istruttivo.

Glauco Pierri



Filiberto Gorgerino in sala di attesa ha perso la voglia di fare ritratti.

A fianco: Gualini inca...volato! e Letizia Battaglia che non si è lasciata scappare l'eccezionale servizio fotografico.



DRAMMA A TERRASINI:

«LA BELLA E IL BRUT(T)O»
impersonato da Rino Di Maio

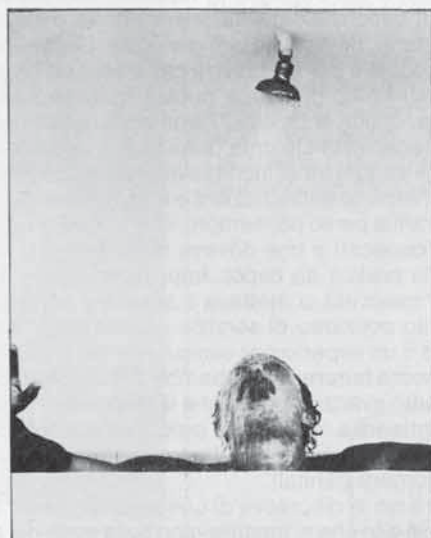
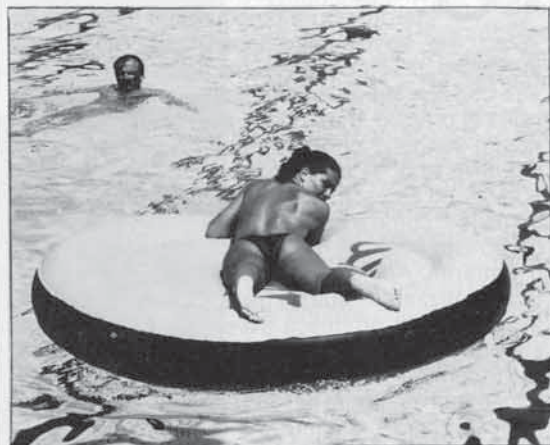


Foto e testo di
A. Sciascia

1) Ecco in
perlustrazione...

2) ...Individua
la preda...

3) ...Si parte
all'attacco...

4) All'arrembaggio
ma...

5) ...È andata male.
E allora una doccia
fredda, anzi...
freddissima!!!

Catalogo dei fotografi 1987 FIAF

La FIAF, nell'intento di soddisfare le richieste di molti associati, ha deciso di pubblicare la prima edizione di un «catalogo» dei propri fotografi.

Possono comparire in esso tutti i fotografi soci di circoli aderenti, muniti di tessera federale.

Ogni autore avrà a disposizione una pagina su cui comparirà il nome e il cognome, eventuale onorificenza nazionale o internazionale, il ritratto, una breve biografia, una, o al massimo tre fotografie in bianco-nero o colore scelta/e dall'interessato quale opera/e più significativa/e del proprio modo di fotografare.

Il volume in broccatura, di cm 21 per 29,7 avrà 256 pagine di testi e fotografie.

Chi desidera comparire nel «catalogo» dovrà inviare alla Segreteria FIAF - Catalogo 1987 dei fotografi FIAF - Via Sacchi, 28/bis - 10128 TORINO, la/e prescelta/e (BN - CLP - CLD) nei consueti formati per mostra, munita/e di titolo o didascalia e anno di realizzazione, accompagnata/e da una propria fototessera, da una biografia (circa 1000 battute dattiloscritte) e dal versamento di un contributo spese di L. 212.000 per le foto in bianco e nero e di L. 350.000 per le foto a colori.

Il versamento potrà essere effettuato tramite c.c.p. della FIAF nr. 12141107, assegno bancario o vaglia (accompagnare sempre con il modulo predisposto in allegato).

I sottoscrittori riceveranno una copia del catalogo più la/e pellicola/e utilizzata/e per la stampa e nr. 10 estratti del catalogo con la riproduzione della propria pagina.

All'atto della sottoscrizione si potranno prenotare ulteriori copie del volume al prezzo preferenziale di L. 18.000.

Dopo la pubblicazione il volume sarà ceduto ai nostri associati al prezzo di L. 30.000.

Il termine per l'inoltro alla Segreteria FIAF delle adesioni e delle prenotazioni è fissato al 31 dicembre 1986.

La FIAF si riserva il diritto di pubblicare il «catalogo» in più volumi se le adesioni saranno più del previsto, come di rinunciare all'iniziativa, restituendo materiale e quote, in caso di insufficienti adesioni.

Tutto il materiale ricevuto sarà trattenuto per la Fototeca Nazionale FIAF «Luigi Martinengo».

Dietro specifica richiesta ed invio duplicati, le fotografie potranno essere restituite con spese a carico del destinatario.

Nell'intento di ricordare i nostri amici scomparsi è data la possibilità di dedicare a ciascuno di essi una pagina, con analoghe modalità, dietro richiesta dei club di appartenenza o dei familiari.

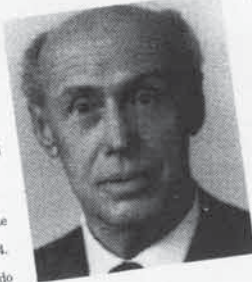
Il «catalogo» sarà pubblicato possibilmente per il Congresso FIAF e comunque prima dell'estate.

Nelle pagine successive presentiamo i fac-simili delle pagine in formato ridotto, quali compariranno nel volume.

Fac-simili delle pagine
del «Catalogo 1987 dei fotografi FIAF»
ridotte del 50%

Martinengo Luigi

Hon. E.FIAP



Nato ad Alba (CN) nel 1909. Morto a Dogliani (CN) nel 1986. Visse a Torino dove esercitò la professione di medico chirurgo. Cominciò ad interessarsi di fotografia agli inizi degli anni '50 diventando socio della Società Fotografica Subalpina. Si occupò di fotografia in bianco-nero ed a colori, conseguendo i più grandi successi nel campo delle diapositive. Fu segretario generale della FIAF dal 1960 al 1969, quindi presidente nazionale dal 1969 al 1972. Presidente dei provviri dal 1972 al 1984 e presidente d'onore della FIAF dal 1984 alla morte. Fu anche vice-presidente della Società Fotografica Subalpina e presidente d'onore della stessa. Fu nominato A.FIAP nel 1959, E.FIAP nel 1960, Hon. E.FIAP nel 1964. Sotto la sua presidenza si tenne il XVII Congresso Nazionale FIAF a Verbania, passato alla storia come il «Congresso della pecora» intendendo con esse il soggetto preferito dai fotoamatori non impegnati, che ebbero allora un vivace scontro con i cultori della fotografia sociale e politicizzata. La sua presidenza fu caratterizzata da grande umanità e spirito di fraterna amicizia.

Appendino Giorgio

Hon. E.FIAP

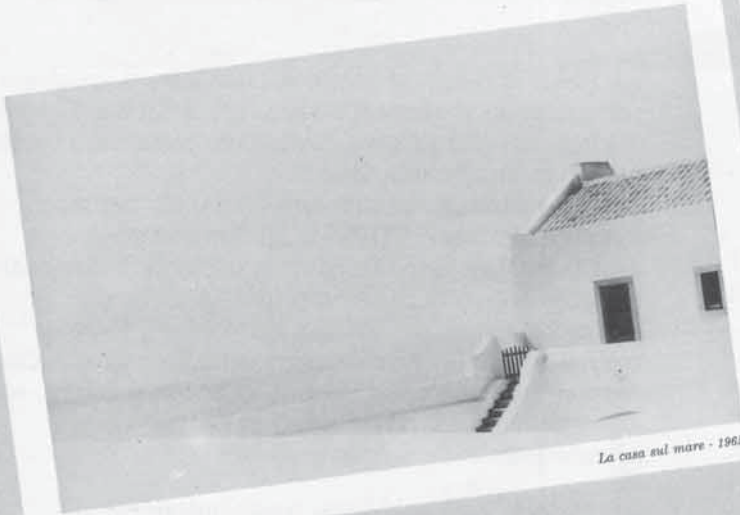


Nato ad Alba (CN) il 10 luglio 1928. Risiede a Torino in via Bonfante, 6. Graduito dell'Azienda tranviaria torinese a riposo. Inizia a fotografare nel 1964 e prende contatto con il mondo fotoamatoriale attraverso la sezione fotografica dell'Azienda Tramviaria Municipale di Torino della quale è delegato responsabile per diversi anni 1965-1977 e con la quale mette in evidenza le sue doti organizzative. Notato dal presidente Ghigo viene invitato a lavorare per la Federazione nazionale, prima come vice-segretario aggiunto, poi come vice-segretario eletto dal 1978 al 1979. Dal 1979 è segretario generale della FIAF. Ha dato notevole impulso alle attività della segreteria. A lui si deve l'adozione della nuova sede autonoma di via Sacchi e l'adozione del calcolatore elettronico per la gestione. Ha collaborato alla realizzazione del libro celebrativo del giubileo della FIAF ed all'impaginazione del volume «Gli ultimi Yanomani» di G. e P.F. Re. Attualmente si dedica ad esperienze di audiovisivi nell'ambito del Gruppo Torino 1 di Torino, con il quale ha realizzato lavori che hanno raccolto consensi in diverse città italiane. È stato nominato ES.FIAP nel 1974 ed Hon. E.FIAP nel 1983.

Lourdes n. 5 - 1977.



Lourdes n. 1 - 1977.



La casa sul mare - 1961.

Chigo Michele

Hon. E.FIAP

Nato a Torino il 25 agosto 1931. Risiede a Novara in via Passalacqua 10.
 Laureato in farmacia. Ex dirigente industriale. Inizia a fotografare nel 1950
 lavorando ad edizioni scolastiche e scientifiche. Nel 1956 s'iscrive alla
 Società Fotografica Subalpina di Torino della quale è tutt'ora socio. Dal
 1959 al 1960 è segretario della Società Fotografica Novarese, poi presidente
 della stessa dal 1962 al 1968. Dal 1964 al 1969 è vice-segretario della FIAF, dal 1969 al
 1972 segretario generale, dal 1972 presidente nazionale.
 Dal 1972 segretario generale e poi vice-presidente della
 Federazione Internazionale, la FIAF. Dal 1956 al 1972 partecipa a concorsi
 ed è stato nominato Hon. E.FIAP e socio onorario del
 Accademia di Belle Arti di Torino. Ha collaborato con articoli ad enciclopedie e riviste. Sue
 fotografie sono state pubblicate su libri, su manuali di fotografia e su
 riviste del settore quali Ferrania, Progresso Fotografico, Fotografo, e su
 Il Fotografo, Il Fotoamatore. Sotto la sua presidenza i fotoclub affiliati alla
 FIAF, che erano poco al di sopra dei 200 nel 1972, sono diventati nel 1986
 oltre 600. A lui si deve la trasformazione della Statistica FIAF nell'edizione
 illustrata a partire dal 1967 e nell'Annuario FIAF a partire dal 1972, la
 pubblicazione del libro celebrativo del giubileo della FIAF e della rivista
 federale Il Fotoamatore, la costituzione della Fototeca Nazionale FIAF.
 Con lui la FIAF ha vinto due coppe del mondo.



Senza titolo.



Elda - 1966.



Il caffè degli aristocratici.

Fioravanti Renato

Hon. E.FIAP

Nato a Sondrio il 21 giugno 1900. Morto a Torino il 14 ottobre 1983.
 Laureato in scienze economiche commerciali, fu direttore commerciale di
 un'industria tessile.
 Cominciò a fotografare nel 1912 ma solo nel 1942 partecipò alle prime
 mostre. Nel 1945 entrò nell'organizzazione fotografica attraverso la Società
 Fotografica Subalpina di Torino.
 Segretario generale della FIAF dalla fondazione al 1957. Presidente della
 stessa dal 1957 al 1969, indi presidente d'onore fino alla morte.
 In sede internazionale rappresentò l'Italia alla costituzione della FIAF
 (Fédération Internationale de l'Art Photographique) ed in tutti i congressi
 della stessa dal 1950 al 1971. Fu presidente della Commissione Internazionale
 Amministrativa della FIAF ed in seguito della Commissione Internazionale
 Colore.
 Nel 1955 fu nominato Hon. E.FIAP. Fu il terzo fotografo al mondo ad
 essere nominato «Membro d'onore della FIAF».
 Collaborò a diverse riviste del settore con saggi ed articoli, e con la
 pubblicazione di diverse fotografie.



Gran ballo - 1950.

Io sottoscritto

residente a

via

tel.

tessera F.I.A.F n.

onorificenza

iscritto al Club

di

con la presente aderisco alla pubblicazione del «Catalogo 1987 dei fotografi FIAF»

Vi spedisco a parte n. foto in bianco e nero L.

n. foto a colori L.

con il testo relativo allegato

prenoto n. copie del volume a L. 18.000 cad. L.

Vi invio l'importo complessivo

importo complessivo L.

a mezzo

firma

Scrivere in modo chiaro e leggibile

MASTRO DON GESUALDO

(dal capitolo V° della Parte IV^a)

Nel burrone, fra i due monti, sembrava d'entrare in una fornace; e il paese in cima al colle, arrampicato sui precipizi, disseminato fra rupi enormi, minato da caverne che lo lasciavano come sospeso in aria, nerastro, rugginoso, sembrava abbandonato, senza un'ombra, con tutte le finestre spalancate nell'afa, simili a tanti buchi neri, le croci dei campanili vacillanti nel cielo caliginoso.



Finalmente si persuase ch'era giunta l'ora, e s'apparecchiò a morire da buon cristiano. Isabella era venuta subito a tenergli compagnia. Egli fece forza coi gomiti, e si rizzò a sedere sul letto. — Senti — le disse, — ascolta...

Era turbato in viso, ma parlava calmo. Teneva gli occhi fissi sulla figliuola, e accennava col capo. Essa gli prese la mano e scoppiò a singhiozzare. — Taci, — riprese, — finiscila. Se cominciamo così, non si fa nulla.

Ansimava, perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguiva ad accennare col capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene.

— Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli... Ella gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese: — Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente. — Poi gli venne una tenerezza. — Ti dispiace, eh!... ti dispiace a te pure?...

La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. — Ti ho voluto bene... anch'io... Quanto ho potuto... come ho potuto... Quando uno fa quello che può...

Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fisso per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini.

— Non ti fo male, di'?... come quand'eri bambina?...

Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi che dei bricconi, nelle questioni di interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro,

e cambiò discorso.

— Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...

Essa non voleva, smaniava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che le lacerava il cuore, che le pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi.

— Ma no, parliamone! — insisteva lui — Sono discorsi seri. Non ho tempo da perdere adesso.

Il viso gli si andava oscurando, il rancore antico gli coruscava negli occhi. — Allora vuol dire che non te ne importa nulla... come a tuo marito...

Vedendola poi rassegnata ad ascoltare, seduta a capo chino accanto al letto, cominciò a sfogarsi dei tanti crepacuori che gli avevano dati, lei e suo marito, con tutti quei debiti... Le raccomandava la sua roba, di proteggerla, di difenderla: — Piuttosto farti tagliare la mano, vedi!... quando tuo marito torna a proporti di firmare delle carte!... Lui non sa cosa vuol dire! — Spiegava quel che gli erano costati, quei poderi, l'Alia, la Canziria, li passava tutti in rassegna amorosamente; rammentava com'erano venuti a lui, uno dopo l'altro, a poco a poco, le terre seminate, i pascoli, le vigne; li descriveva minutamente, zolla per zolla, colle qualità buone o cattive.

Gli tremava la voce, gli tremavano le mani, gli si accendeva tuttora il sangue in viso, gli spuntavano le lagrime agli occhi: — Mangalavite, sai... la conosco anche tu... ci sei stata con tua madre... Quaranta salme di terreni, tutti alberati! ti rammenti... i belli aranci?... anche tua madre, poveretta, ci si rinfrescava la bocca, negli ultimi giorni!... Trecento migliaia l'anno, ne davano! Circa trecento onze! E la Salonia... dei seminati d'oro... della terra che fa miracoli... benedetto sia tuo nonno che vi lasciò le ossa!...

Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino.

— Basta — disse poi. — Ho da dirti un'altra cosa... Senti...

La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime, per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà.

Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole.

— Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualche cosa anch'io per te...

— Ah, babbo, babbo!... che parole! — singhiozzò Isabella.

— Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...

Le prese le tempie tra le mani, e le sollevò il viso per leggerle negli occhi se l'avrebbe ubbidito, per farle intendere che gli premeva proprio, e che ci aveva quel segreto in cuore. E mentre la guardava, a quel modo, gli parve di scorgere anche lui quell'altro segreto, quell'altro cruccio nascosto, in fondo agli occhi della figliuola. E voleva dirle delle altre cose, voleva farle altre domande, in quel punto, aprirle il cuore come al confessore, e leggere nel suo. Ma ella chinava il capo, quasi avesse indovinato, colla ruga ostinata dei Trao fra le ciglia, tirandosi indietro, chiudendosi in sé, superba, coi suoi guai e il suo segreto. E lui allora senti di tornare Motta, com'essa era Trao, diffidente, ostile, di un'altra pasta. Allentò le braccia, e non aggiunse altro.

— Ora fammi chiamare un prete — terminò con un altro tono di voce. — Voglio fare i miei conti con Domeneddio.

(Verga)



In alto foto di Ferdinando Scianna «Etna» (1976)

FLASHES SICILIANI

Ritrovati ci siam quaggiù,
dopo una anno e anche più.
Se qualcuno se n'è andato...
non l'abbiam certo scordato.

Città del mare è tutta in festa
per la FIAF, Ghigo in testa.
Trentottesimo Congresso!
Abbiam fatto un gran progresso!

La FIAF è una gran Famiglia!
Eppur c'è «Cita» che se la piglia;
e cercando di cambiare
non fa altro che imitare.
Noi di Lei non ci curiamo
e nell'Arca ci riuniamo.

Qui al Night, ogni sera,
qualchedun danzando... spera
la romantica avventura...
Cosa bella, poco dura!

Acconciato in modo strano,
segue, Erminio, il gran Sultano;
è ... Anfitrione tutto fare...
non c'è niente da obiettare!

Un cielo azzurro, un lindo mare,
un caldo sol per abbronzare.
Nel pianobar suona un pianista
ch'è davvero un bravo artista!

Ed il vitto? Gran portento!
Fa scordare anche... Sorrento.
C'è di tutto, e ogni giornata
qui si rischia un'abbuffata.

Fotografia amatoriale...?
Il toboggan è... l'ideale!
Multivision e diaporama...?
La piscina ci... richiama!

Si crogiola là, in piscina,
qualche bella francesina;
e c'è pure qualche tizio
che vaneggia di divorzio.

Qui non mancan le modelle,
ce ne sono tante e belle!
Puoi scattare a tutto spiano,
dando a Kodak una... mano.
Le modelle... «quelle vere»,

Turismo siciliano:
ovvero quando la
fotografia è...
...documento!

Sopra:
l'italiano ABC
circuisce la tedesca

Sotto:
...e le bocche
si unirono in un
voluttuoso bacio!
(ad ABC sarebbe
piaciuto! ...peccato
che sia solo l'effetto
flash!!)



solo ai corsi puoi tu avere.
 Se le incontri, non scattare!
 Puoi tu al massimo... guardare!
 Son «bambine», fai attenzion,
 non sei mica un... Hamilton!
 Sono ancor molto insicure
 e abbisognano di cure...
 Certamente cresceranno
 ed allor... s'adegueranno!
 La pressione scende e sale
 e può anche farci male.
 Consoliamoci laggiù...
 con un altro scatto in più!

Toh! Si gioca a pallanuoto!
 Noo! Non è un... maremoto!
 È una sfida sana e netta,
 pur se... rievoca... Barletta.
 Baracchini è un gran campione
 che non sbaglia mai un pallone...
 ma se scatta e salta a vuoto,
 c'è davvero un maremoto!

Là c'è Ghigo, barba in acqua,
 con Gualini e Bevilacqua,
 c'è.. Pronzato... post-Sorrento,
 mai dell'arbitro è contento.

Scende in campo anche Giuffrida
 e si accende una... corrida.
 Si lamenta questo e quello
 mentre infuria il gran duello.
 Più rigor! Corvaia fischia
 e di tutto se ne infischia.

Alla fin c'è chi protesta
 e a costui vuol far la... festa.
 S'intromette Bevilacqua,
 ma Corvaia finisce in acqua,
 col fischiotto e... col vestito:
 ora è un arbitro... «pentito».

Noi, per nulla siam pentiti,
 ci siam tanto divertiti!
 Dalla nostra bella ACI,
 giungan a tutti molti baci!

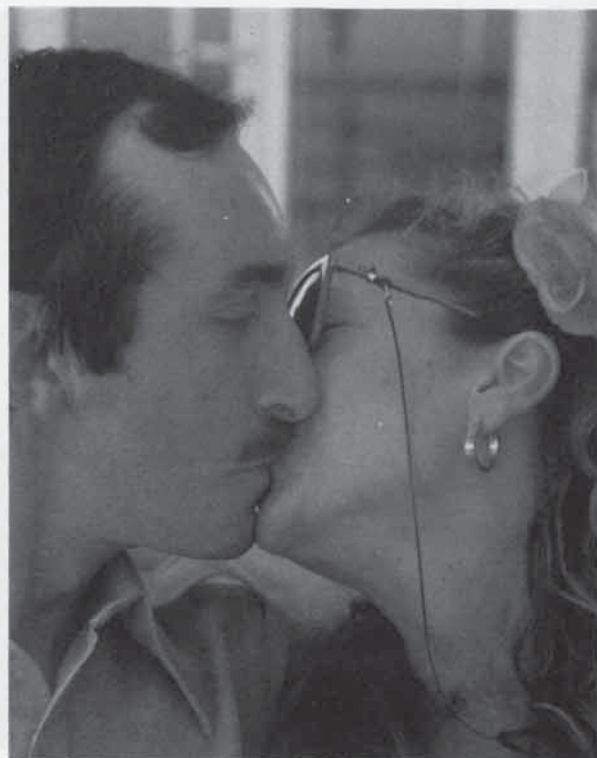
Cari amici, or passo e chiudo;
 penso a Tani, e qui concludo.
 Vi saluto, son contento...
 Spero rivederVi a Trento!

Gianni Pistarà

Sopra: il presidente
 fa il bagno vestito,
 la villeggiante...
 farebbe meglio
 a vestirsi!!!

Sopra a destra:
 la cultura di Giarda
 colpisce ancora!

A fianco:
 importante esponente
 dell'ERMINIATO
 ARABO SICILIANO



LA FESTA DI S. GIOVANNI IN VITTORIA

Al contrario di altre feste patronali che si svolgono in altre città e paesi, le quali spesso assurgono a pompa chiassosa, a Vittoria la «Festa di San Giovanni» non è spettacolo ma solennità; non atto formale, od abitudinaria tradizione, ma avvertita necessità dell'atto religioso. Certo, non mancano spari e botti; non si può fare a meno dei giochi d'artificio e del concerto in piazza; né si potrebbe chiamar festa se mancassero i *siminzara*, i *turrunara*, i venditori di palloncini, ed il tradizionale consumo di pezzi duri.

Ma la vera festa del Patrono è la devozione, l'intimo e personale bisogno del Divino, per acquietare le non mai scomparse angosce della vita.

Uomini e donne, di ogni ceto e condizione, trovano nella festa di S. Giovanni un'altra occasione per avvicinarsi a Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione e della Comunione.

Bambini e giovinetti — educati religiosamente dalle famiglie vittoriesi — trovano occasione nella festa di San Giovanni per parteciparvi in prima persona. In una società moderna in cui i giovani hanno tutto, e mille sono le distrazioni, è veramente encomiabile e commovente la loro volontaria e personale partecipazione che li sottopone ad una stressante fatica. Questi bambini infatti prendono parte alla processione fin dalla «uscita del Santo», nelle prime ore del pomeriggio; seguono il corteo per tutte le vie della città, e quindi assistono al rientro

in Chiesa del Patrono (*a trasuta*), il che non avverrà che a sera inoltrata.

I *cilii*, immani ceri che compaiono in diverse feste patronali non solo in Sicilia, ma in ogni parte d'Italia, si recavano in offerta al Santo di questo o di quel paese. Mutati i tempi questi cilii si sono ridotti a semplici candele, magari di misura più grande dell'ordinario (*n'torcìa*), da portare accese durante tutta la processione; e non era inconsueto che questi ceri avessero in cima una gabbietta prismatica di carta bianca trasparente che assolveva la duplice funzione di antivento, e per non far sgocciolare la cera sui vestiti (mi pare si chiamassero *sciaccalori*, da *sciacca*, fiamma).

Ma alcuni devoti, per l'occasione, li ornano e li abbelliscono con i più smaglianti orpelli: fiori di plastica, o di ferro battuto colorato; decorazioni con carte argentate o dorate; immagini policrome del Patrono; e l'immancabile fiocco rosso.

Quanto più bello, più ricco e pesante è il cero, tanto più grande è il sentimento di devozione e di gratitudine dell'offerente al «suo» santo.

L'immagine della candela ardente — perfezione fisica dell'espressione della luce — è il nucleo centrale da cui si irradiano inesauribilmente i simboli riferentesi alla luce dell'animo; ecco che il cero asurge così a simbolo della fede, *per scacciare le tenebre dell'infedeltà e dell'ignoranza*, come diceva Sant'Agostino.

Due foto di
Toni Barbagallo



La Festa di
S. Giovanni in Vittoria
è descritta in un
interessante libro i cui
autori sono
Toni Barbagallo e
Giuseppe Coria.
(Ed. Coria Ragusa
L. 20.000; 114 pag.)



FOLKLORE • TRADIZIONI • SUPERSTIZIONI MATRIMONIO

Da tempi immemori la data di San Giovanni è quella preferita per contrarre matrimoni. Ma essendo giugno anche il mese della raccolta del grano, durante la quale uomini e donne si riversano nei campi per l'estenuante lavoro della mietitura, qui nascevano i primi approcci, le prime occhiate amorose: ecco la festa di San Giovanni diventare occasione per rendere ufficiali i fidanzamenti.

I PRONOSTICI

Un tempo le ragazze avevano, quale unica aspirazione, il matrimonio. E quindi a centinaia i modi, le tecniche, perché potessero conoscere in anticipo sia la data approssimativa delle nozze; sia l'età e le condizioni economiche del futuro sposo.

Ma questi pronostici, perché potessero avere successo e validità, dovevano essere compiuti il giorno di San Giovanni, o la vigilia, od ancora durante la notte tra il 23 e il 24, a seconda delle varie tradizioni paesane e locali.

Vediamo ora, qui di seguito, alcuni tra i tanti esempi.

— Mettere del piombo fuso, o cera liquida, o zolfo liquefatto, nell'acqua fresca; dalla forma ottenuta con il consolidamento, si ricava il pronostico, che sarà indicato dalla forma: se ad esempio somiglia ad una zappa, il marito sarà un contadino; se ad una vela, marinaio; e così via.

— Cernere la farina con un crivello, ma dando le spalle, in modo da non poter vedere i mucchietti che si vanno formando; dalla forma dei mucchietti (a collinette, a fosse, a bande) si stabilirà il mestiere del futuro sposo (così a Belpasso).

— Mettere nel forno ancor tiepido, la notte di San Giovanni, un carciofo; se la zitella al mattino lo troverà rinvigorito, e non bruciacciato o floscio, avrà ancora speranza di maritarsi.



— La ragazza raccoglie un cardo, e lo mette sotto terra la vigilia della festa del Santo. L'indomani lo dissotterra e ne osserverà la peluria interna: se questa è bianca, addio matrimonio, se colorata (e tanto più è acceso il roseo) le nozze sono vicine o vicinissime.

— Buttare un bianco d'uovo in un boccale pieno d'acqua, a mezzanotte in punto, e lasciare il tutto sul davanzale della finestra; al mattino si osserverà l'albume che avrà assunto forme inconsuete dalle quali trarre pronostici (così a Vittoria).

— Raccogliere un «fiore di San Giovanni» e metterlo nella fessura di un muro; il mattino dopo, se il fiore è avvizzito, di matrimonio non se ne parla; se è fresco e vivo, le nozze son vicine (così a Restutano, Belpasso, Salaparuta e provincia di Caltanissetta).

— Buttare nella strada una mela (così a Monte San Giuliano); oppure un garofano (così a Palermo); e stare nascosti alla finestra. Se passerà per primo un uomo è segno di buon augurio; se passa una donna che raccoglie il frutto (od il fiore) è segno negativo; se la donna si limita a guardare il frutto od il fiore, senza raccogliarli, è brutto segno, perché la ragazza si sposerà, ma rimarrà vedova; se infine passa un prete, le speranze sono definitivamente perdute: la ragazza morirà nubile.

— Fare la «novena» a San Giovanni, ed al nono giorno fare lo *scutu*. (Così a Milazzo).

— Prendere un catino d'acqua e porlo in mezzo alla stanza; la ragazza vi salterà sopra, e quindi si affaccerà alla finestra: il primo uomo che passa sarà suo marito (così a Noto).

— Nel modicano si faceva il pronostico mettendo tre fave sotto il cuscino: le fave dovevano essere una intera, una completamente sbucciata, ed una «pizzicata», cioè privata del solo opercolo. Al risveglio la ragazza ne tirava su una a caso: se era quella intera, era segno di marito ricco; se quella sbucciata, di marito povero; e quella «pizzicata», infine, di giuste condizioni economiche.

A fianco due foto di Ferdinando Scianna dal libro «I siciliani».

LA LUPA

dalle Novelle Rusticane

Così viene chiamata nel paese una donna additata da tutti per la sua insaziabilità. Si innamora di Nanni e per tenerlo vicino gli fa sposare Maricchia, sua figlia. La lupa vaga per la campagna in cerca di Nanni, lo brama; alle minacce di lui risponde: — Ammazzami, ché non me ne importa; ma senza di te non voglio starci.

Giovanni Verga oltre che un grande scrittore fu anche un ottimo fotografo.



Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna - e pure non era più giovane - era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano.

Al villaggio la chiamavano *la Lupa* perché non era sazia giammai - di nulla. Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolvava i loro figliuoli e i loro mariti in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso, fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina. Per fortuna *la Lupa* non veniva mai in chiesa, né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltare messa, né per confessarsi. - Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù, un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei.

Maricchia, poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della *Lupa*, e nessuno l'avrebbe tolta in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassetto, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del villaggio.

Una volta *la Lupa* si innamorò di un bel giovane che era tornato da soldato, e mieteva il fieno con lei nelle chiuse del notaro; ma proprio quello che si dice innamorarsi, sentirsi ardere le carni sotto al fustagno del corpetto, e provare, fissandolo negli occhi, la sete che si ha nelle ore calde di giugno, in fondo alla pianura. Ma lui seguiva a mietere tranquillamente col naso sui manipoli, e le diceva: — O che avete, gnà Pina? — Nei campi immensi, dove scoppiettava soltanto il volo dei grilli, quando il sole batteva a piombo, *la Lupa* affastellava manipoli su manipoli, e covoni su covoni, senza stancarsi mai, senza rizzarsi un momento sulla vita, senza accostare le labbra al fiasco, pur di stare sempre alle calcagna di Nanni, che mieteva e mieteva, e le domandava di quando in quando: — Che volete, gnà Pina?

Una sera ella glielo disse, mentre gli uomini sonnecchiavano nell'aia, stanchi dalla lunga giornata, ed i cani uggolavano per la vasta campagna nera: — Te voglio! Te che sei bello come il sole, e dolce come il miele. Voglio te!

— Ed io invece voglio vostra figlia, che è zitella - rispose Nanni ridendo.

La Lupa si cacciò le mani nei capelli, grattandosi le tempie senza dir parola, e se ne andò; né più comparve nell'aia. Ma in ottobre rivide Nanni, al tempo che cavavano l'olio, perché egli lavorava accanto alla sua casa, e lo scricchiolio del torchio non la faceva dormire tutta la notte.

— Prendi il sacco delle olive, — disse alla figliuo-

la — e vieni con me.

Nanni spingeva con la pala le olive sotto la macina, e gridava «Ohi!» alla mula perché non si arrestasse. — La vuoi mia figlia Maricchia? — gli domandò la gnà Pina. — Cosa gli date a vostra figlia Maricchia? — rispose Nanni. — Essa ha la roba di suo padre, e dipiù io le do la mia casa; a me mi basterà che mi lasciate un cantuccio nella cucina, per stendervi un po' di pagliericcio. — Se è così se ne può parlare a Natale — disse Nanni. Nanni era tutto unto e sudicio dell'olio e delle olive messe a fermentare, e Maricchia non lo voleva a nessun patto; ma sua madre l'afferrò pe' capelli, davanti al focolare, e le disse co' denti stretti: — Se non lo pigli, ti ammazzo!

La Lupa era quasi malata, e la gente andava dicendo che il diavolo quando invecchia si fa eremita. Non andava più di qua e di là; non si metteva più sull'uscio, con quegli occhi da spiritata. Suo genero, quando ella glieli piantava in faccia, quegli occhi, si metteva a ridere, e cavava fuori l'abito della Madonna per segnarsi. Maricchia stava in casa ad allattare i figliuoli, e sua madre andava nei campi, a lavorare cogli uomini, proprio come un uomo, a sarchiare, a zappare, a governare le bestie, a potare le viti, fosse stato greco e levante di gennaio, oppure scirocco di agosto, allorquando i muli lasciavano cader la testa penzoloni, e gli uomini dormivano bocconi a ridosso del muro a tramontana. In quell'ora fra vespero e nona, in cui non ne va in volta femmina buona, la gnà Pina era la sola anima che vi vedesse errare per la campagna, sui sassi infuocati delle viottole, fra le stoppie riarse dei campi immensi, che si perdevano nell'afa, lontan lontano, verso l'Etna nebbioso, dove il cielo si aggravava sull'orizzonte.

— Svegliati! — disse *la Lupa* a Nanni che dormiva nel fosso, accanto alla siepe polverosa, col capo fra le braccia. — Svegliati, che ti ho portato il vino per rinfrescarti la gola.

Nanni spalancò gli occhi imbambolati, tra veglia e sonno, trovandosela dinanzi ritta, pallida, col petto prepotente, e gli occhi neri come il carbone, e stese brancolando le mani.

— No! non ne va in volta femmina buona nell'ora fra vespero e nona! — singhiozzava Nanni, ricacciando la faccia contro l'erba secca del fossato, in fondo in fondo, colle unghie nei capelli. — Andatevene! andatevene! non ci venite più nell'aia. Ella se ne andava infatti, *la Lupa*, riannodando le trecce superbe, guardando fisso dinanzi ai suoi passi nelle stoppie calde, cogli occhi neri come il carbone.

Ma nell'aia ci tornò delle altre volte, e Nanni non le disse nulla. Quando tardava a venire anzi, nell'ora fra vespero e nona, egli andava ad aspettarla in cima alla viottola bianca e deserta, col sudore sulla fronte; e dopo si cacciava le mani nei capelli, e le ripeteva ogni volta:

— Andatevene! andatevene! Non ci tornate più nell'aia!

Maricchia piangeva notte e giorno, e alla madre le piantava in faccia gli occhi ardenti di lagrime e di gelosia, come una lupacchiotta anch'essa, allorché la vedeva tornare da' campi pallida e muta ogni volta.



Giovanni Verga
«Contadino con
bambino» (1897)

— Scellerata! — le diceva. — Mamma scellerata!
 — Taci!
 — Ladra! Ladra!
 — Taci!
 — Andrò dal brigadiere, andrò!
 — Vacci!

E ci andò davvero, coi figli in collo, senza temere di nulla, e senza versare una lacrima, come una pazza, perché adesso l'amava anche lei quel marito che le avevano dato per forza, unto e sudicio delle olive messe a fermentare.

Il brigadiere fece chiamare Nanni; lo minacciò sin della galera e della forca. Nanni si diede a singhiozzare ed a strapparsi i capelli; non negò nulla, non tentò di scolarsi.

— È la tentazione! — diceva — è la tentazione dell'inferno!

Si buttò ai piedi del brigadiere supplicandolo di mandarlo in galera.

— Per carità, signor brigadiere, levatemi da questo inferno! fatemi ammazzare, mandatemi in prigione; non me la lasciate veder più, mai! mai!

— No! — rispose invece *la Lupa* al brigadiere — lo mi son riservato un cantuccio della cucina per dormirvi, quando gli ho dato la mia casa in dote. La casa è mia. Non voglio andarmene.

Poco dopo, Nanni s'ebbe nel petto un calcio dal mulo, e fu per morire; ma il parroco ricusò di portargli il Signore se *la Lupa* non usciva di casa. *La Lupa* se ne andò, e suo genero allora si poté preparare ad andarsene anche lui da buon cristiano; si confessò e comunicò con tali segni di pentimento e costrizione che tutti i vicini e i curiosi piangevano davanti al letto del moribondo. E meglio sarebbe stato per lui che fosse morto in quel giorno, prima che il diavolo tornasse a tentarlo e a ficcarglisi nell'anima e nel corpo quando fu guarito.

— Lasciatemi stare! — diceva *alla Lupa* — per carità, lasciatemi in pace! lo ho visto la morte cogli occhi! La povera Maricchia non fa che disperarsi. Ora tutto il paese lo sa! Quando non vi vedo è meglio per voi e per me...

Ed avrebbe voluto strapparsi gli occhi per non vedere quelli della *Lupa*, che quando gli si ficcavano ne' suoi gli facevano perdere l'anima ed il corpo. Non sapeva più che fare per svincolarsi dall'incantesimo. Pagò delle messe alle anime del Purgatorio, e andò a chiedere aiuto al parroco e al brigadiere. A Pasqua andò a confessarsi, e fece pubblicamente sei palmi di lingua a strasciconi sui ciottoli del sacrato innanzi alla chiesa, in penitenza - e poi, come *la Lupa* tornava a tentarlo:

— Sentite! — le disse — non ci venite più nell'aia, perché se tornate a cercarmi, com'è vero Iddio, vi ammazzo!

— Ammazzatemi, — rispose *la Lupa* — ché non me ne importa; ma senza di te non voglio starci. E come la scorsa da lontano, in mezzo a' seminati verdi, lasciò di zappare la vigna, e andò a staccare la scura dall'olmo.

La Lupa lo vide venire, pallido e stralunato, colla scura che luccicava al sole, e non si arretrò di un sol passo, non chinò gli occhi, seguì ad andargli incontro, con le mani piene di manipoli di papaveri rossi, e mangiandoselo con gli occhi neri. — Ah! malanno dell'anima vostra! — balbettò Nanni.



Ferdinando Scianna:
 «Il Circolo
 dei braccianti»

Sotto: Fulvio Roiter
 «Solfatara»
 Sicilia 1953





Ferdinando Scianna
«Gibellina dopo il
terremoto del 1969»

A TERRASINI CON FERDINANDO SCIANNA

Dopo una recentissima esperienza di workshop fondamentalmente negativa, avrei voluto, scegliendo Scianna e conoscendo le sue opere, trovare una persona che pensa, soffre, ha dubbi, ripensamenti, sogni, amore per il realismo e schizofrenia, sì, come tutti noi, per l'immagine. Quando il fotografo analizza il professionista, si pone immancabilmente, il quesito della « libertà », questo punto di riferimento che, euforizzandoci, costituisce il segno del nostro privilegio. Nella segreta invidia per chi è riuscito a vivere di una passione che occupa ben più delle nostre domeniche, ci si chiede come farà mai, Lui, a lavorare solo a comando e come sarà facile che il suo entusiasmo diventi sì, metodo, ma anche incubo e asservimento.

In ogni tipo di mestiere in cui la committenza prevarica, non lasciando spazio per le tue divagazioni (dice Scianna) non c'è altro mezzo per continuare a conservare intatta la sua attrazione, che fare, per te, quell'altro tipo di immagine che non è e non può essere solo ciò che chiede il mercato ma che

è fatto sporadico, imprevedibile, straordinario, tuo, intimo, segreto, caldo, poesia insomma, tutto quello che Scianna chiama « i dintorni del reportage » e che è paesaggio, fiore, sorriso, incontro tuo col reale, che non interesserà mai altro che te, ma che ti saprà restituire i tuoi spazi di uomo non corrotto, che non si piega a compromessi e avvilitamenti e sa aspettare la sua barca segreta per remare al largo.

Perciò egli non vuole segnare limiti al reportage: questo è, infatti, tutto: interni, tipologie umane, dissidi, armonie, rievocazioni, rimpianti ancestrali, abissi generazionali.

Reportage è la situazione in cui qualcosa accade, e questo qualcosa non necessariamente deve essere un fatto umano, ma magari una luce di sghembo che crea atmosfere parlanti, che dà risalto alle persone e alle cose; è un'occhiata colta al volo sopra gli occhiali, specchio di un mondo chiuso, raccolto, senza troppi spazi per i sorrisi, è l'arcano di un cornicione, cui sei riuscito a lasciare addosso il sapore del tempo...

Reportage è, essenzialmente, analisi del reale, non del fatto sporadico che resta bozzetto, ma anche tanta lettura, approfondimento, critica severa con te stesso, occhio vigile, diretto dalla tua calda sensibilità.

Privo di assolutismi metaforici, Scianna non nega categoricamente il colore, ma ripropone la sottile magia del bianco e nero, con quel suo tendere alla concentrazione e all'analisi del fatto, che reinventa in una infinita gamma di grigi... Essenziali, per lui, per esprimere il senso vero della tua schizofrenia.

Wanda Tucci Caselli



UNA STORIA SICILIANA: «PER UN BACIO DI GUERRA HA PERSO LA PENSIONE»

Articolo di Enrico Gatta
tratto dal quotidiano «La Nazione» - Maggio 1986

MESSINA — Sul foglietto avvolto con la carta stagnola attorno al cioccolatino leggeremo: «Che cosa è un bacio? È un romantico schiudersi delle labbra, che può costarti tredici milioni e l'intera pensione». Impossibile? No: anche la passione esige realismo e i fatti parlano chiaro.

Tutto accadde in un giorno lontano del 1941. L'Italia era in guerra e l'aviere semplice Calogero Lo Ricco, consapevole del fascino dell'uniforme azzurra e nell'irruenza dei suoi vent'anni, alla vigilia della partenza per il fronte corteggiò con successo una ragazza, che gli concesse un bacio e la promessa di future nozze.

Ma nelle strade della cittadina siciliana di Patti — oggi ingiustamente nota solo come patria di Michele Sindona e come asilo obbligato dell'ex sindaco di Palermo Ciancimino — girava allora, vigile e im-

placabile, la ronda. Che «vide» e denunciò quel pur innocente gesto d'amore. Così, prima di andare a servire la patria in armi in varie zone di operazioni, l'aviere Calogero fu condannato a tre mesi di detenzione (con la condizionale) per atti osceni in luogo pubblico.

Finita la guerra, Calogero tornò a casa, nella sua Patti, e sposò la ragazza che aveva diviso con lui quel momento d'amore, fuggevole sì, ma non tanto da scongiurare un'adeguata sanzione.

Trovò anche lavoro, il nostro aviere in congedo: come «operatore scolastico». In altri tempi si sarebbe detto «bidello». Avvicinatosi poi all'età della pensione, chiese i benefici previsti dalla legge 770 per gli ex combattenti e li ottenne.

Ma un'altra ronda vigilava: nel 1981 la storia del bacio tornò a galla e il ministero del tesoro obiettò che Lo Ricco doveva essere escluso dai benefici di legge per effetto di un'altra legge, un decreto reale del 1928 sul comportamento degli ufficiali e dei sottufficiali durante il conflitto '15-'18.

Da allora Calogero Lo Ricco non ha preso più una lira. Anzi, gli hanno fatto presente che deve restituire gli arretrati, tredici milioni. L'ex aviere vince un ricorso al Tar, ma la pratica finisce sotto una montagna di carte al ministero e non si trova più. Quando finalmente riemerge, Lo Ricco si sente dire che per riavere la pensione dovrà esibire un... certificato di riabilitazione.

In quarantacinque anni ha subito innumerevoli metamorfosi il comune senso del pudore, ma per il povero Lo Ricco, a quanto pare, nulla è cambiato: quel bacio dato all'ombra della tradotta l'ha pagato davvero caro.

Enrico Gatta
(da «La Nazione»)



CENTRO TURISTICO GIOVANILE
Gruppo Torre Bianca Bressanone
PATROCINIO FIAF 86E1

3° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE - AGNELLO D'ORO CITTÀ DI BRESSANONE

Giugno 1986



Patrocino COMUNE BRESSANONE - ASSESSORATO ATTIVITÀ CULTURALI
IN LINGUA ITALIANA - BANCA POPOLARE - BRESSANONE - DITTA DURST



CENTRO
TURISTICO
GIOVANILE

GRUPPO TORRE BIANCA
BRESSANONE (BZ) VIA PORTA SABIONA
SEZIONE FOTOGRAFICA

VERBALE DI GIURIA

La giuria del 3° Concorso Nazionale Fotografico «Agnello d'oro Città di Bressanone» organizzato dalla sezione fotografica del gruppo C.T.G. Torre Bianca di Bressanone, riunitasi presso la sede del gruppo stesso in via Roncato nei giorni 7 e 8 giugno 1986 ha proceduto all'esame di:
n. 453 opere di 118 autori bianco/nero
n. 469 opere di 121 autori colorprint
n. 631 opere di 160 autori diapositive per un totale di n. 1553 opere di 272 partecipanti.
Dopo attento, scrupoloso e ripetuto esame hanno deciso di ammettere
n. 68 opere bianco/nero + n. 2 segnalate
n. 66 opere colorprint + n. 2 segnalate
n. 89 opere diacolor + n. 3 segnalate
Ha stabilito di assegnare i seguenti premi:

SEZIONE BIANCO/NERO:

1° PREMIO: «Agnello d'oro» + ingranditore Durst M 370 b/r
Battezzati Carlo - Trino (VC) - «Omaggio a Dizzy Gillespie»
2 opere

2° PREMIO: «Agnello d'argento» + lampada color led 50 +
marginatore Durst Comask C.M.
Falanga Giuseppe AFIAP - Piossasco (TO) - «Shetland 991»
«Israele».

3° PREMIO: «Agnello di bronzo» + Tim 60 Durst
Trappa Duilio - Orzinuovi (BS) - «Arce»

SEZIONE COLORPRINT:

1° PREMIO: «Agnello d'oro» + ingranditore Durst M 370 b/r
Ciani Giuseppe - Empoli (FI) - «Incontro», «Lapland»

2° PREMIO: «Agnello d'argento» + lampada led 50 + mar-
ginatore Durst Comask C.M.
Carenza Alberto - Padova - «Sabbia»

3° PREMIO: «Agnello di bronzo» + Tim 60 Durst
Avataneo Carlo - Carmagnola (TO) - «Il bullo»

SEZIONE DIACOLOR:

1° PREMIO: «Agnello d'oro» + ingranditore Durst M 370 b/r
Cel Enzo - Picciorana (LU) - «Pescadores»

2° PREMIO: «Agnello d'argento» + lampada color led 50 +
marginatore Durst
Galassi Pierluigi - Piombino (LI) - «Yoshiaki», «Memories of
Japan», «Japan boys».

3° PREMIO: «Agnello di bronzo» + Tim 60 Durst
Preianò Giuseppe - Bergamo «Solitudine urbana»

Inoltre sono stati assegnati i seguenti premi:

Un piatto artistico in peltro al miglior autore della provincia
Leitner Martin - Vipiteno

Una targa Kodak al miglior autore di Bressanone
Magagna Michel Paolo - «Immagini»

Una medaglia Kodak + 1 confezione chimifoto al miglior au-
tore della provincia per ogni sezione

sezione bianco/nero:

Ceolan Albert - Salorno - «Le passanti»

sezione colorprint

Leitner Martin - Vipiteno - «Fascino del Monte Bianco»

sezione diacolor:

Folgheraiter Bruno - Vipiteno.

La giuria, concludendo i lavori, rivolge il suo plauso agli or-
ganizzatori e si compiace con gli autori per l'ottimo livello delle
opere.

Letto, approvato, sottoscritto. La giuria:

MAGNI Sergio ES.E.FIAP - Sesto S. Giovanni (MI)

MARZOLA Dino A.FIAP - del Prov. Rovigo

MOSTABILINI Cesare E.FIAP PSA - Chiari (BS)

PONZONE Roberto - Valenza Po (Alessandria)

RIGON Giorgio EFIAP MFI - Bressanone (BZ)

OPERE SEGNALATE - SEZIONE COLORPRINT

Rizzato Pierluigi - Borgo Riccio (PD) - «Un triste sorriso»

Nencini Roberto - Cecina (PI) - «Oceano»

Vaccari Marco - Bologna - «Giovani»

OPERE AMMESSE - SEZIONE COLORPRINT

Armellini Paolo - Mestre - «Traguardo»

Arobba Mirco - Alessandria - «Assenza»

Assirelli Bruno - Ravenna - «1000 miglia e 2000»

Assirelli Giuseppe - Gorizia - «Il mondo di Lucia»

Avezzi Duilio - Cavarzere - «Cinzia»

Balleri Alessio - Sesto F.no - «Man at work»

Baroni Pierfrancesco - Scandicci (FI) - «L'attesa»

Bassoli Valdo - Savona - «Attracco»

Beconcini Fabio - Lavalano (PI) - «Pop-Art»

Bertone Roberto - Sarzana (SP) - «Le prade»

Bettin Giovanni - Padova - «Brionvega cosmo III»
 Blasizza Ferruccio - Gorizia - «Gabbiani», «Osservatorio»
 Bonanomi Franco - Legnano - «Superstrada»
 Bonassin Piergiorgio - Chirignano (VE) - «Auto frammenti d'epoca»
 Budai Andrea - Nichelino (TO) - «Solitudine figurata»
 Budai Andrea - Nichelino (TO) - «Rocker»
 Cei Enzo - Picciorana (LU) - «Pescada»
 Cucchi Giuseppe - Abbiategrasso - «Crianera»
 Dei Luisa - Cavazzale (VI) - «Blue ribbons»
 Firullo Salvatore - Vittoria - «Il simulacro»
 Frigeri Alvaro - Verona - «Studio»
 Gambicorti Mauro - Fornacette (PI) - «Senza titolo»
 Gasparri Piero - Spoleto (PG) - «Bodnath»
 Guidi Eriberto - Fermo (AP) - «Paesaggio piceno»
 Guidi Eriberto - Fermo (AP) - «Colfiorito»
 Klai F. Saverio - Gorizia - «Gioco o realtà»
 Klai F. Saverio - Gorizia - «Oratio»
 Klai F. Saverio - Gorizia - «Atesa»
 Leitner Martin - Vipiteno - «Fascino del Monte Bianco»
 Liverani Gianluca - Ravenna - «In plancia»
 Marangoni Eugenio - Cavazzale (VI) - «Riflessi sull'acqua»
 Meani Marzio - Monza - «Britannia»
 Meani Marzio - Monza - «Terre»
 Miglietti Candido - Torino - «Margherita sull'acqua»
 Mozzone Stefano - Acqui Terme - «Pioggia artificiale»
 Mussi Ambrogio - Cavamanara (PV) - «Carnevale a Venezia»
 Negri Ambrogio - Milano - «GB colore sud-ovest»
 Nencini Roberto - Cecina (LI) - «Oceano»
 Nencini Roberto - Cecina (LI) - «Oceano»
 Paletti Silvestro - Ghedi (BS) - «Neve in turbiera»
 Parella Gherardo - Carapelle (FG) - «Paesaggio autunnale»
 Penna Claudio - Torino - «Valle stretta»
 Prevedi Giorgio - Collegno (TO) - «Dreamland»
 Prevedi Giorgio - Collegno (TO) - «Dreamland»
 Paluffo Gibi - Albisola Sup. (SV) - «Habitat»
 Rizzato Pierluigi - Borgorico - «Lacrime»
 Robba G. Franco - Genova - «Carnevale di Ivrea»
 Robba G. Franco - Genova - «tempi nuovi»
 Sambataro Cirino - Catania - «Hornitos»
 Tamma Nicola - Torino - «Malizia»
 Tomelleri Giuseppe - Verona - «Gondole»
 Viero Danilo - Cavazzale (VI) - «Spettri»
 Zen Maurizio - Rovigo - «Cabine»
 Zenzeri Gabriele - Porotto (FE) - «Studio con bianco e nero»
 Zeppilli Bruno - Ascoli Piceno - «China»
 Zuccon Antonio - Treviso - «Architetture»



3° Premio: Duilio Trappa - Orzinuovi (BS) «Arce»



2° Premio: Giuseppe Falanga A.Fiap - Piossasco (TO) «Shetland 991»

OPERE SEGNALATE - SEZIONE DIACOLOR

Marcantonio Giuseppe - Pescara - «Forme e colori»
 Menichetti Oreste - Cascina - «Venusia»
 Moscardini Corrado - Reggio Emilia - «Binari»

OPERE AMMESSE - SEZIONE DIACOLOR

Amoni Daniele - Gualdo Tadino - «Il parroco»
 Avataneo Carlo - Carmagnola (TO) - «Inverno»
 Assirelli Giuseppe - Gorizia - «Velasquez»
 Avezzù Duilio - Cavarzese (VE) - «Lavoro minorile»
 Baroni Pierfrancesco - Scandicci (FI) - «Quebec»
 Beati Luciano - Zambra (PI) - «Sailing»
 Beconcini Fabio - Lavaiano (PI) - «Via libera»
 Beconcini Fabio - Lavaiano - «La grande sete»
 Benedicci Giulio - Modena - «Il trattore»
 Bianchi Enzo - Sorbolo (PR) - «Terza età»
 Bovina Luciano - S. Agata Bolognese - «Un volto tra la folla»
 Bovina Luciano - S. Agata Bolognese - «Rientro a casa»
 Bruglieri Enzo - Benevento - «Sara»
 Carenza Alberto - Padova - «Pascolo andino»
 Carenza Alberto - Padova - «Battitore andino»
 Carenza Alberto - Padova - «Quota 4000»
 Cei Enzo - Picciorana (LU) - «El ninho»
 Colombo Mirco - Savona - «L'ombrello»
 Colombo Sauro - Chioggia - «Nepal»
 Colombo Sauro - Chioggia - «Sul filo»
 De Bernardi Augusto - S. Martino Sic. (PV) - «... e il treno va»
 Diaco Lorenzo - Torino - «Bocce all'inglese»
 Diaco Lorenzo - Torino - «Bravo nonno»
 Facchini Luca - Firenze - «Francesca»
 Facchini Luca - Firenze - «Stile liberty»
 Faralli G. Carla - Castiglione F.no - «Molo»
 Klai F. Saverio - Gorizia - «Animazione»
 Grasso Luigino - Pontex (GE) - «Venditori a Firenze»
 Grillo Vittore - Masone (GE) - «Tramonto»
 Landi Battista - Ravenna - «Ricerca»
 Landi Battista - Ravenna - «Sumany»
 Leitner Martin - Vipiteno - «Impressione primaverile»
 Le Pera Lorenzo - Merano (BZ) - «Retrospectiva»
 Loretoni Luigi - Narni scalo (TR) - «Rajasthan»
 Mantovani Gianni - Bovolone (VR) - «Vita di borgo»
 Manna Federico - Trieste - «Senza titolo»
 Marantoni Dario - Rieti - «Espressioni»
 Marcantonio Giuseppe - Pescara - «Il suonatore di sogni»
 Merlak Fulvio - Trieste - «Contrasti enigmatici»
 Merlak Fulvio - Trieste - «Rosso-nero»
 Molinari Sergio - Trieste - «Red tulips»
 Moscardini Corrado - Reggio Emilia - «Senza titolo»
 Negrin Giorgio - Colleferro (ROMA) - «Studio»
 Nesti Walter - Borgo Verezzi (SV) - «Canoa»
 Ottavis Federico - Trino Vercellese - «Il gioco più vecchio del mondo»
 Ottonello Gianni - Masone (GE) - «Solitudine»
 Ottonello Gianni - Masone (GE) - «L'irreale»
 Ottonello Gianni - Masone (GE) - «P.za del Campo»
 Pagnani Riccardo - Ravenna - «Vecchia barca»
 Pagnani Riccardo - Ravenna - «Capanno d'inverno»
 Palazzeschi Leonardo - Arezzo - «Paesaggio elementare»
 Palazzeschi Leonardo - Arezzo - «Corsa campestre»
 Paparella Giorgio - Savona - «Similitudine»
 Pavanello Renzo - Firenze - «Sposi novelli»



1° Premio: Carlo Battellati - Trino (VE) «Omaggio a Dizzy Gillespie»

Pavanello Renzo - Firenze - «Bohème»
 Pavanello Renzo - Firenze - «Foto ricordo»
 Passarella Armando - Vipiteno (BZ) - «Studio»
 Percivalle Maurizio - Milano - «Hallucination»
 Piccinelli Tarcisio - Virle 3 Ponti (BS) - «Rosso e blu»
 Piccinelli Tarcisio - Virle 3 Ponti (BS) - «Gipsy»
 Prevedi Giorgio - Borgata Paradiso (TO) - «Corpo libero»
 Prevedi Giorgio - Borgata Paradiso (TO) - «Contrasto»
 Pruzzo G. Battista - Brescia - «Nero su bianco»
 Pruzzo G. Battista - Brescia - «Valentina»
 Restelli Raimondo - Abbiategrasso (MI) - «Omaggio a Aivaur alto»
 Restelli Raimondo - Abbiategrasso (MI) - «L'isola dei gabbiani»
 Rigamonti Marco - Piacenza - «Bolidi sul Po»
 Rigamonti Marco - Piacenza - «Tiro»
 Rigamonti Marco - Piacenza - «Cross»
 Rinaldi Fabio - Trieste - «L'attesa»
 Rivalta Vittorino - Forlì - «Paesaggio»
 Rodriguez Paolo - Milano - «Ondulazioni»
 Rotomondo Amelio - Moncalieri (TO) - «Encierro»
 Sama Feriano - Ravenna - «La macchina rossa»
 Tughi Fausto - Spoleto - «L'ultimo focolaio»
 Veggi Giulio - Vercelli - «Tra la folla»
 Veggi Giulio - Vercelli
 Zampieri Marco - Verona - «Prigionieri della velocità»
 Zen Maurizio - Rovigo - «Studio»

OPERE SEGNALATE - SEZIONE BIANCO/NERO

Cei Enzo - Picciorana (LU) - «Campones»
 Monti Luciano - Este (PD) - «Ritratto»

OPERE AMMESSE - SEZIONE BIANCO/NERO

Avezù Dullio - Cavarzese - «La strada dei divertimenti»
 Avezù Dullio - Cavarzese - «La strada dei divertimenti»
 Ansoloni Avorio - Porotto (FE) - «Buon giorno»
 Blasizza Ferruccio - S. Lorenzo Is. (GO) - «Rovine nel lago»
 Blasizza Ferruccio - S. Lorenzo Is. (GO) - «Il suo capolavoro»
 Banchelli Alessandro - Sesto F.no - «Sport e città»
 Banchelli Alessandro - Sesto F.no - «Il duro»
 Biagini Bruno - Livorno - «Senza titolo»
 Bonanomi Franco - Legnano (MI) - «Bandiera rossa»
 Bruglieri Enzo - Benevento - «Parigi 85»
 Buda Michele - Marina di Ravenna - «Manuela»
 Buda Michele - Marina di Ravenna - «Acciaio»
 Cei Enzo - Picciorana (LU)



1° Premio: Enzo Cei - Picciorana (Lu) «Pescadores»



3° Premio:
 Giuseppe Preianò - Bergamo
 «Solitudine urbana»



2° Premio: Pierluigi Galassi - Piombino (LI) «Japan boys»

Ciapetta Dorian - Prato (FI) - «Luna Park»
 Colza Giovanni - Torino - «Cuba»
 Colombo Roberto - Induno Olona (VA) - «Lugano»
 Cremonesi Antonio - Cassano d'Adda - «Una domenica mattina a Milano»
 Cremonesi Antonio - Cassano d'Adda - «Una domenica mattina a Milano»
 De Cesare Francesco - S. Giorgio del Sannio - «Giosué»
 Falanga Giuseppe - Piossasco (TO) - «Avigliana»
 Fossati Ercole - Legnano - «La macchinona»
 Frigeri Aivarò - Verona - «Pitigliano, un paese per un lavoro nero»
 Gnan Antonio - Loreo (RO) - «Testimone di un tempo»
 Gnan Antonio - Loreo (RO) - «La rete»
 Guzzoni Germano - Piacenza - «Uomo con tabarro»
 Landi Battista - Ravenna - «Sogno d'autore»
 Liverani G. Luca - Ravenna - «Giochi all'aperto»
 Mariani Dario - Rieti - «Una vita»
 Matticchio Giorgio - Laverno M. (VA) - «San Galgano»
 Meani Marzio - Monza - «Giochi di bimbi»
 Menzio Giancarlo - Moncalieri (TO) - «Max»
 Stiglietti Candido - Torino - «Corteccia»
 Monti Luciano - Este (PD) - «Ritratto»
 Monti Luciano - Este (PD) - «Oderzo»
 Negrin Giorgio - Colferro (ROMA) - «Fine di un lungo viaggio»
 Nencini Roberto - Cecina (LI) - «Venditori ambulanti»
 Parrella Gerardo - Carapelle (FG) - «Paesaggio»
 Passarella Armando - Vipiteno - «Foglie»
 Paviotti Mauro - Jalmiccò Palmanova - «Tensione»
 Porcaro Mario - Trino (VC) - «Autunno»
 Prevedi Giorgio - Collegrò (TO) - «Domenica mattina»
 Prevedi Giorgio - Collegrò (TO) - «Sede di partito»
 Prevedi Giorgio - Collegrò (TO) - «Grafitismo urbano»
 Rami Carlo - Ponte a Egola (PI) - «Mirco»
 Rastelli Raimondo - Milano - «Bambini nepalesi»
 Rossi Maurizio - Monticelli d'Angina - «Emanuela»
 Sneidero Luigino - Aiello (UD) - «L'attesa»
 Sordani Daniele - Ca' Venier (RO) - «Oasi»
 Spinelli Aurelio - Sesto S. Giovanni - «Camargue»
 Stella Giuseppe - Carrè (VI) - «Sposa al Florian»
 Stefani Massimo - S. Giorgio di Piano - «Ambiente contro»
 Stefani Massimo - S. Giorgio di Piano - «Ambiente contro»
 Stefani Massimo - S. Giorgio di Piano - «Ambiente contro»
 Stefani Massimo - S. Giorgio di Piano - «Ambiente contro»
 Stellatelli Mario - Savona - «Porro»
 Tomelleri Giuseppe - Verona - «A casa di fretta»
 Trappa Duilio - Orzinuovi (BS) - «Transfert»
 Veggi Giulio - Vercelli - «Il paradenti»
 Veggi Giulio - Vercelli - «Roberto»
 Zepplì Bruno - Ascoli Piceno - «La spettatrice»



1° Premio: Giuseppe Ciani - Empoli (FI) «Lapland»



2° Premio: Alberto Carezza - Padova «Sabbie»



3° Premio: Carlo Avantaneo - Carmagnola (TO) «Il bullo»



1889

Nel 1889 la Banca Popolare di Bressanone venne fondata come cooperativa di credito.

Fin dalla sua costituzione si è sempre interessata dei problemi dei suoi soci e clienti ed ha contribuito allo sviluppo economico delle valli Isarco e Pusteria.

1986

Oggi la Banca Popolare di Bressanone è conosciuta come un istituto bancario dinamico che offre alla sua clientela dei buoni servizi.

Banca Popolare

TERRASINI: SETTIMANA DELLA FOTOGRAFIA

Anche quest'anno, presso l'Hotel - villaggio «Città del Mare» di Terrasini (Pa), si è tenuta l'ormai famosa «Settimana della Fotografia». Una manifestazione che «cresce» con gli anni e che è diventata un punto di riferimento importantissimo nel settore dell'arte fotografica. Qualcuno già parla, a proposito di Terrasini, come della Arles italiana della fotografia.

E non v'è dubbio che c'è del vero, perché tanto fitta di manifestazioni tanto densa di stimolazioni, tanto ricca di personaggi e di sponsor, che la Settimana della fotografia di Terrasini è ormai conosciuta anche sul piano internazionale.

La Manifestazione è stata patrocinata dall'Assessorato Turismo della Regione Siciliana, dall'EPT di Palermo, dalla FIAF, dall'Hotel Villaggio Città del Mare, dalla Cooperativa siciliana d'Animazione «12 Mesi», e si è avvalsa del largo contributo tecnico della Kodak, della Canon e dalla Ditta Randazzo S.P.A. Mario Castagna ha guidato l'equipe Kodak in modo impeccabile, come impeccabile è stato il validissimo staff Canon e Randazzo. Queste ditte hanno messo a disposizione dei partecipanti oltre che la loro lunga esperienza, anche materiale e attrezzature che potevano essere usati dai partecipanti ai corsi. Il merito di aver amalgamato tutti questi organizzatori, sponsor e tecnici va senz'altro ad Enzo Barberino e ai suoi collaboratori, che sono stati infaticabili ed estremamente efficienti. Con queste premesse, il workshop fotografico di Terrasini non poteva che essere un successo, an-

che perché ha avuto come «istruttori» alcuni fra i più bei nomi della fotografia nazionale ed internazionale. Angelo Cozzi ha curato il corso: «Sole, modelle ed isole». L'attivissimo «maestro» si è dimostrato un grande organizzatore: ha portato «gli allievi» a Favignana, e a Pantelleria, curando ogni particolare, dal viaggio aereo alla sistemazione nel residence, alle lezioni fotografiche e agli spunti di critica. Altro instancabile «maestro» è stato Jean Dieuzaide il cui corso «Luce nell'architettura» è stato di stimolo anche per la messa a punto di una camera oscura nella quale Dieuzaide, tra l'entusiasmo degli allievi, ha «insegnato» a stampare in b.n. William Klein, estroso, «artista» nel senso più completo e costante del termine, ha fatto andare in brodo di giuggiole i suoi allievi con il workshop «ambienti e personaggi» disponibile, aperto, affabile e sempre cordiale, Franco Fontana ha affascinato i suoi allievi per le sue notevoli doti didattiche, per quell'insegnare un modo di far fotografia corposo, in diretta, senza macchinazioni, ma validissimo e di sicura presa. È stato anche il direttore artistico dei corsi.

E Ferdinando Scianna si è messo in luce per quella sua particolare carica umana, che ha polarizzato attorno a sé i suoi allievi perché la sua didattica è fatta anche di «rimproveri» e di osservazioni attente e dense di significati. Guidolotti, sempre «personaggio» si è posto all'attenzione perché oltre che il «didatta» si è fatto notare il «fotografo», che ha «insegnato molto ai suoi «seguaci».



A fianco: due foto di
Roberto Costa



Accanto a questo fior fiore della fotografia, i partecipanti ai corsi fotografici si sono potuti avvalere anche della esperienza artistica e critica di Romeo Martinez, di Italo Zannier, Angelo Schwarz ed Helmut Gernsheim, i quali hanno tenuto conferenze e seminari critici sulla fotografia.

Nel corso della settimana, vi sono anche state delle manifestazioni divertenti come quella indetta dalla Kodak, e definita «Il giovane reporter». Bisognava fare delle belle immagini con le Instamatik che passava la Kodak, e i risultati venivano proiettati dopo la realizzazione del «reportage». Vi sono state anche delle premiazioni, e il Cinefotoclub Etna di Catania si è particolarmente distinto guadagnando il 1°, 2° e 5° posto in graduatoria.

Altra simpatica e divertente manifestazione è stata il concorso Canon sull'uso dell'AS6, la nuova prestigiosa fotocamera subacquea, «prestata» dalla Canon ai partecipanti perché si esibissero in un

concorso fotosub. Anche questa «specialità» ha visto ai primi posti fotoamatori FIAF.

Le giornate sono state anche ravvivate dalla presenza del giornalista Augusto Baracchini Caputi che come sempre ha tenuto banco con la sua verve cordiale e schietta. Anche Valinotto, fotografo di Panorama ha contribuito alla riuscita della manifestazione, organizzando estemporaneamente una sala di posa nella sua stanza, nella quale ha fatto i ritratti dei concorrenti.

Altra interessante attrattiva della settimana fotografica è stato il fatto che molti noti galleristi prendevano attenta visione dei portfoli fotografici dei partecipanti ai corsi. Molti dei corsisti sono stati apprezzati dai galleristi presenti, e per alcuni di essi si aprirà un discorso più concreto e interessante. A cura dell'Organizzazione sarà «tirato» un volume con le migliori foto che i corsisti hanno prodotto durante la settimana e verrà a documentare gli aspetti paesaggistici e ambientali della Sicilia.

Il corso è finito in bellezza con una serata memorabile organizzata dalla Kodak che ha realizzato un multivision con 12 proiettori, sapientemente montato e proiettato su tre schermi, con le migliori diapositive che i partecipanti alla settimana fotografica avevano realizzato durante i workshops. Ai 120 partecipanti è stato rilasciato un attestato di frequenza e... profitto!

Alla fine di questa splendida settimana, i partecipanti mostravano chiaramente la loro soddisfazione di aver vissuto intensamente quei giorni, di essere stati accolti con grande sollecitudine e soprattutto di essere arricchiti d'esperienza e di cultura. Non è poco, se si pensa che manifestazioni come quelle di Città del Mare si possono contare davvero sulla punta delle dita e per qualità di organizzazione e per partecipazione di staff tanto qualificati. E non solo gli organizzatori interni alla manifestazione sono stati all'altezza della migliore tradizione di ospitalità, ma anche molti organizzatori «esterni», come il Comune di Polizzi Generosa che ha accolto i corsisti con lodevole senso d'ospitalità che ha creato un'atmosfera di calore e di simpatia in tutti i partecipanti.

Un'esperienza così positiva faceva sì che si potesse leggere nei volti dei 120 partecipanti il desiderio di «prenotare» sin da ora per il prossimo anno.

Erminio Bevilacqua

Foto di
Riccardo Lombardo
(del corso Fontana)



LA PHOTOALCHIMIA DI NUCCIO RUBINO

Lucio Barbera

Determinismo e caso, volontà razionale e stupore magico, sono gli ingredienti che si agitano nelle immagini di NUCCIO RUBINO frutto della macchina e della fantasia.

L'artista (fotografo o pittore?) va, infatti, rappresentando e fotografando ciò che accade nella camera oscura del cervello dove appunto caso e struttura si fronteggiano, alludendo a ciò di cui siamo fatti (sentimento e ragione) e soprattutto a ciò di cui è fatta l'esistenza tutta, sempre ed egualmente governata dalla sue leggi come dalle sue eccezioni. Reale e surreale, banalità e sogno, programma e caso, che dipendono dalla duplice natura degli automatismi dello strumento e della fantasia dell'uomo, vengono così a coniugare l'inconscio psichico e l'inconscio ottico, sicché questi lavori finiscono con il diventare la spia di un atteggiamento estetico ed esistenziale: la fotografia che un tempo veniva definita «specchio della memoria» qui diviene «occhio della memoria» che non riproduce alcuna immagine pre-esistente, ma piuttosto immagini va inventando nel momento stesso in cui le ricorda.

Così facendo Rubino rimette in discussione il rapporto tra fotografia e pittura: non si tratta, ormai, di stabilire se la fotografia sia arte («Non lo è», diceva Man Ray, ma subito dopo eloquentemente aggiungeva: «ma l'arte non è fotografia») dato che ciascuna ha la propria specificità (si rileggano le pagine di Cesare Brandi, «Le due vie», Bari, 1966), quanto piuttosto di notare come il «duello» oggi non abbia motivo di esistere, dando così finalmente ragione a Walter Benjamin che diceva che il problema è di vedere se «attraverso la scoperta della fotografia non si fosse modificato il carattere complessivo dell'arte».

Su ciò, appunto, invita a riflettere l'opera di Rubino e ancora più a pensare che il fossato una volta esistente si stia sempre più colmando: da una parte abbiamo una pittura (l'iperrealismo) che gareggia con la fotografia pur usando strumenti della pittura e dall'altra una fotografia (i photochimigrammi) che si confronta nella pittura, pur utilizzando i materiali della fotografia. Si accorcia la distanza e, sotto il profilo estetico, l'opera di Rubino sembra indicare che è possibile far pittura senza gli strumenti tradizionali o, se si vuole, che la pittura fra i suoi strumenti (pennelli e colori) ora può anche contare sulla fotografia.

Ma questa può ancora dirsi fotografia?

Lucio Barbera

NUCCIO RUBINO è nato ad Acquedolci (ME) il 14 gennaio 1946. Ha compiuto studi classici e nel 1971 ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Ha iniziato ad interessarsi di fotografia nel 1974 anno

in cui ha trasferito la propria residenza a Messina dove vive e lavora.

Nel 1980 ha vinto il Premio Internazionale di Fotografia «Taormina 80». Nel 1981 ha fondato assieme ad altri operatori fotografici e culturali messinesi il «GRI.PHO» (Gruppo di Ricerca Fotografica) che ha proposto, nella città dello stretto, i lavori di alcuni tra i più affermati fotografi italiani e stranieri. Sue fotografie sono state pubblicate su diverse riviste e quotidiani. Alcuni lavori sperimentali sono custoditi presso l'Università di Puebla (Messico).





Allievi al lavoro con
Cozzi (foto N. Rubino)

FILTRI E CREATIVITÀ CON ANGELO COZZI

Sabato 24 maggio, con una splendida cena sociale per la preparazione della quale si sono dati battaglia gli «chefs» della società di navigazione Tirrenia, si concludeva tra applausi ed «arrivederci a Trento nel 1987», il nostro 38° Congresso.

È domenica 25 giugno. Alla nostra segreteria si sostituisce la segreteria della KODAK. Nel grande salone di Città del Mare, a Terrasini, c'è un gran fermento: gente che parte, gente che arriva.

Mi sono alzato di buon'ora, malgrado avessi fatto le tre, conversando (naturalmente di fotografia), al bar con gli amici vecchi e nuovi. La notte era calda e stupenda, di quelle che solo la nostra Sicilia sa regalare a maggio.

Oggi quasi tutti (allievi e docenti) sono in piscina a prendere il sole o il bagno. Qualcuno sta già fotografando la «visiera» regalata da Fotopratica per il concorso estemporaneo «Foto pazza Fotopratica» che la simpatica e dinamica rivista del signora «G.I.BI» ha organizzato.

Angelo Cozzi è nella sua segreteria, una stanzetta con piccolo terrazzo dietro la hall. Sulla porta un cartello: «Angelo Cozzi-Filtri e Creatività». Ho un attimo di incertezza; mi ero iscritto al workshop «Sole, modelle ed isole» per una esperienza di fotografia diversa (il mio genere è la fotografia chimica ed il paesaggio). Tuttavia busso ed entro. Incontro subito un personaggio conosciuto, pacioc-

cone, con un paio di baffi da «gringo». È Luigi Brisselli (che simpaticone!).

Adesso è l'assistente di Cozzi e ci spiega che il titolo del workshop è stato cambiato all'ultimo momento per motivi pubblicitari.

Compilati alcuni moduli e ritirati i 10 rullini di ektachrome 100 offerti dalla KODAK assieme ad una bella borsa termica, ed i portafiltri Cokin, messo a disposizione dalla Canon Italia, l'appuntamento è per le 19 in sala proiezione.

Ci troviamo in 25. Cozzi manovra un «carousel» ed incominciamo a vedere le prime 100 delle 400 dia realizzate con la tecnica dello specchio e dei pannelli riflettenti.

Arrivano le modelle: Ambra, Novella e Virginie. Ci sono le presentazioni; vengono poi comunicate alcune regole da osservare per la realizzazione delle fotografie poichè sarà permesso anche effettuare delle pose di nudo.

Stacco di un'ora circa per la cena, poi si prosegue con proiezione e commento sino alla mezzanotte. Incomincio ad apprezzare le grandi doti di serietà e professionismo di Angelo Cozzi. Avevo letto di lui e visto sue fotografie pubblicate nelle migliori riviste. Qualcuno lo definisce «l'Hamilton italiano» ma non è affatto vero.

Cozzi è un professionista tutto d'un pezzo. Grande amante del suo lavoro fotografa da ben 35 anni con stile personalissimo ed ha fatto, tra le altre

cose, il reporter nel Vietnam e nel Sinai. Mi affascina sentirlo parlare. È cortesissimo e pronto a rispondere ad ogni richiesta di informazione tecnica. La sua è una fotografia semplicissima. Pochi elementi, grande rigore compositivo, tagli audaci, luce ed esposizione calcolate al millesimo. E poi c'è lo splendido rapporto che egli riesce ad instaurare con le giovanette. Ci racconta che dopo aver conosciuto la modella (a volte sin da bambina), avvia con la stessa e con la famiglia un legame di amicizia che gli permetterà, quando sarà il momento giusto per fotografarla, di dare e ricevere «qualcosa».

Contrariamente agli altri corsi il nostro prevede il trasferimento per tre giorni nelle isole di Favignana e Pantelleria. Partenza, quindi alle ore 14 da Città del Mare per il porto di Trapani dove un aliscafo ci attende per le 16. Durante il percorso autostradale si rompe un ammortizzatore del nostro pullman e l'appuntamento con l'aliscafo salta.

Arriviamo a Trapani alle 16,30. C'è un caldo estivo. Mentre Ambra, Novella e Virginie consumano un gelato, qualcuno già impugna le «armi». Cagnoni tira fuori la Pentax munita di zoom 35/135, motore, mirino «astronomico» ed esposimetro «spot» separato; Rinaldi «clicca» con l'Hasseblad e Gianzi ruba qualche ritratto con il duecento.

Tra i tavoli saltella Cesare, età indefinita, appassionato ciclista ed innamorato della Contax 137. Parla con tutti cercando di stringere amicizie con la vitalità e la «verve» che caratterizzano i romani purosangue. Ha lasciato la moglie a Terrasini ed ha le dita incollate sullo scatto elettromagnetico della sua fotocamera sin dalla partenza.

L'imbarco avviene intorno alle 17,30. A Favignana ci attende Beppe Guarrasi, isolano purosangue, operatore turistico appassionato di fotografia. Ha fatto venire da Trapani un autobus per portarci in giro perchè nell'isola non ci sono mezzi di trasporto. Dopo una breve sosta in albergo (mi sistemano in camera con Succi, cremonese, area manager di attrezzature mediche: la passione per la fotografia si annida dovunque!), andiamo alle cave di tufo. Il tufo è l'unico materiale per l'edilizia esistente ed utilizzato a Favignana. Nel corso degli anni ne sono state estratte migliaia di tonnellate ed il lavoro dell'uomo ha creato suggestive caverne e profondi crepacci dove la calda luce del tardo pomeriggio filtra creando irreali suggestioni. Mi trascino dietro un pesantissimo «professional tripod» per le pose con tempi lunghi. Le ragazze si dispongono per le fotografie davanti a veri e propri «plotoni di esecuzione». Concludiamo poi al tramonto in riva al mare assolutamente calmo.

La prima tornata lascia sul campo 50 o 60 «rullini» di Ektachrome che puntualmente, come d'accordo, la sera consegnamo a Briselli.

La mattina del giorno seguente sveglia alle ore 5. La notte è trascorsa velocemente e solo pochi di noi hanno preso sonno per la forte umidità e le numerosissime zanzare grosse come piccioni. Dobbiamo sfruttare la prima luce del mattino in una scogliera con grotte poco distanti dall'albergo. Beppe Guarrasi è puntualissimo con il pullman. Dopo la prima «sfuriata», adesso si fotografa con più tranquillità.

Qualcuno ha già in mente delle idee da realizzare e Cozzi favorisce la formazione di tre gruppi ciascuno con una ragazza. Faccio qualche foto con il trecento ed il cinquecento a specchio usando i polacolor blue e verde ma senza molta convinzione.

È giorno fatto quando si ritorna all'hotel per la colazione. Preparato il bagaglio ci dirigiamo al porto dove il solito aliscafo ci ricondurrà a Trapani. Pri-



Sotto: Virginia sulla scogliera (N. Rubino)



Pagina a fianco:

Novella con i fiori di capperi (N. Rubino)

ma della partenza c'è tempo per qualche «scatto» nei pressi della vecchia tonnara dove sono attraccati dei barconi neri. I pescatori locali (la stagione turistica non è ancora iniziata), ci guardano con curiosità. Arriva un furgone frigorifero per caricare dei totti appena pescati; ci attardiamo a prendere qualche cosa ma è già ora di imbarcarci. Durante il breve tragitto il comandante dell'aliscafo acconsente per delle foto di Virginie sulla terrazza di poppa. Trovo il tempo per schiacciare un pisolino.

All'aeroporto di Trapani-Birgi ci incontriamo con Elmo Della Corte.

Gli hanno rubato la macchina a Salerno il giorno della partenza e così ha dovuto prendere il treno e quindi un taxi da Terrasini e Trapani.

Il D.C. 9 ATI si stacca dolcemente dalla pista. Dopo qualche minuto è in quota ed il mare, sotto di noi, sembra una luccicante colata d'argento. Volgendomi all'indietro intravedo Cozzi. Dorme con la testa reclinata da un lato; ci ha detto che gli bastano solo pochi minuti di riposo per acquistare energie e lucidità.

Mentre iniziamo la discesa su Pantelleria, intravediamo i «dammusi» (tipiche costruzioni in pietra lavica con il tetto a cupola tinto di bianco) e le nere scogliere sulle quali si infrangono le onde di un mare ancora cristallino.

Al Terminal ci attendono i pulmini dell'Hotel «Tre Pietre» dove alloggeremo per due giorni. Ci fa da guida il Sig. Giuseppe Dell'Oglio, segretario del-

Sotto: Ambra al lago di Venere e Virginia sul tetto del Dammuso (foto di N. Rubino)



l'URCS (Unione Regionale Cuochi Siciliani). L'ospitalità è squisita. In camera troviamo una lettera di benvenuto della Direzione, una confezione di capperi (vera specialità dell'Isola che li esporta in tutto il mondo), ed una bottiglia di Tanit (vino pasito ricavato con uve locali).

La prima tappa è una campagna a breve distanza dall'albergo dove ci sono alcuni vecchi «dammusi». Cozzi ci spiega che sfruttando la presenza dell'ossidiana nelle pietre laviche è possibile, con i filtri polarizzatori, creare suggestivi contrasti.

Ci dividiamo in tre gruppi. Io resto con Cozzi e Novella. Novella non ha ancora compiuto 14 anni. Capelli castani, occhi chiari, espressione intensa da vera siciliana. Cerco di realizzare immagini ad effetto; monto il diciotto ma i filtri non si adattano. Allora opto per il venticinque Distagon con davanti il portafiltri «professional» ed un polarizzatore a colori blue: alcune pose (di lato, di fronte, dal basso), Novella indossa solo un velo rosa. Provo ad inserire anche il polarizzatore rosso: l'atmosfera cambia di colpo e diventa surreale. Ad un tratto dal tetto bianco del «dammuso» si affaccia Virginie: in un attimo vedo la foto, compongo e scatto a raffica con il motore.

Lavoriamo ancora per circa un'ora e mezza abbondante (abbiamo cominciato a prendere dimistichezza con i pannelli che, a turno, vengono retti da ognuno). Mentre sognamo il bar il signor Dell'Oglio ci fa una sorpresa: nella parte posteriore di un pulmino ha allestito un piccolo rinfresco con birre, coca cola e dolcini di mandorle e pastareale apprezzatissimi da tutti.

Verso le 19 ci rechiamo al mare. C'è una nera scogliera che si raggiunge seguendo un ripido sentiero che si diparte da un albergo abbandonato. Virginie indossa un costume intero bianco sul quale un pannello dorato porta la luce prelevata dal sole già basso sull'orizzonte. Siamo in dieci, con i cavalletti. Cozzi esegue delle misurazioni «spot» indicando, a chi lo richiede, i valori tempo-diaframma per 100 ASA. Lo scenario è molto suggestivo. Bisogna sottoesporre le rocce per esaltare il nero della lava e creare contrasti con il volto ed il corpo della modella. Realizzo delle immagini dal basso con il venticinque su cui ho montato i polacolor rosso e blue incrociati. L'effetto è sorprendente: dalla lava nera come la pece si stacca la figura della ragazza sulla quale si riflette l'ultima luce del sole portata dal pannello, colorata dai due polarizzatori. Mentre raccogliamo l'attrezzatura (il sole è ormai tramontato), vedo Angelo arrampicarsi sulla scogliera e sparire. Ritorna dopo un minuto: ha visto una sedia di roccia molto bella e vuole realizzare un nudo di Virginie. Prepara la ragazza, la coccola un po', la aiuta a sistemarsi sullo scanno creato dalla natura, poi risale velocemente. Monta la fotocamera sul cavalletto, obiettivo centotrentacinque mm., filtri polarizzatori rosso e blue incrociati (siamo rimasti in quattro e ci godiamo il maestro all'opera); tempo un secondo fuoco 2: uno scatto, due... 10. Angelo è felice.

La sera ci ritroviamo a cena davanti ad un ottimo pasto di maccheroncini con pomodoro, melanzane e basilico; intermezzo a base di «tumma» (formaggio fresco locale ottenuto con latte di capra) e, per finire, naturalmente, pesce a volontà! Il vino isolano (14 gradi!), consiglia i più a guadagnare il letto. Mentre consegnamo i rullini a Briselli (quelli di nudo vengono marcati in rosso), Cozzi ci informa che l'indomani alle 6 del mattino (per chi è disposto ad alzarsi), si andrà a fotografare al lago di Venere.

Il lago sorge al centro dell'Isola in quello che era il cratere principale del vecchio vulcano. L'acqua

in più punti ribolle per effetto dell'attività sotterranea ma generalmente è tiepida e consente di entrarvi a piedi nudi. Raggiungiamo il posto dopo aver fatto una breve colazione al Bar del porto. La strada si snoda all'interno del cratere sino ad una spaziosa radura. Siamo quasi tutti presenti malgrado la stanchezza del giorno precedente. Anche oggi ci dividiamo in gruppi scegliendo la modella e cercando di organizzare meglio le pose. Angelo suggerisce di sviluppare delle idee e di contribuire tutti alla realizzazione. Assieme a Bruno Colalongo (Delegato regionale per l'Abruzzo, con il quale ho stretto buona amicizia), Bigini, Piccolo, Maria Luisa Liviero ed altri, scegliamo Ambra.

Bionda, occhi chiarissimi ed aspetto sbarazzino, è una delle ragazze di «Drive-In».

Facciamo diverse pose. Uso il solito venticinque distagon con il polacolor rosso ed il cinquecento a specchio sempre con il polacolor davanti, tenuto a mano a stretto contatto con la lente focale. Più avanti Campisi (lo zio di Novella a cui è affidata la ragazza), fotografa con Cagnoni, Fabio Rinaldi, Ciaccio e Porcaro. Si va avanti sino alle 11 circa. Poi, dopo un'altra breve sosta al bar, si ritorna in albergo per un bagno in piscina.

Verso le 16 andiamo a casa di Mario, un amico milanese di Cozzi. Ha una bella residenza in campagna. Architettura classica dell'Isola e tutt'intorno, il tipico paesaggio pantico con sullo sfondo le casette di Punta-Fram.

Fotografiamo tutto il pomeriggio in gran relax. Angelo concede le modelle per alcuni minuti a gruppi di due-tre persone al massimo per delle pose ideate da ciascuno. Si chiacchiera, si scherza (ormai ci conosciamo tutti bene). Anche Cozzi decide, alla fine, di realizzare alcune sue foto personali. È rimasto colpito dalla figlia di Mario (una bimbetta di cinque anni) e la fotografa con Novella. Dalla terrazza del dammuso mi godo la scena con tranquillità.

La sera, a cena, è gran festa. Il solito signor Dell'Oglio ha procurato due enormi cernie che vengono cucinate intere e servite alla fiamma. Ci sono degli ospiti: Mario e famiglia, il presidente della Pro-Loco ed un assessore in rappresentanza del Sindaco impedito all'ultimo momento. Brevi discorsi ed applausi tra un bicchiere di Tanit ed un gamberone arrosto. Così si conclude il nostro secondo giorno a Pantelleria.

L'indomani, al solito orario, raggiungiamo una scogliera lavica vicino al faro. Siamo ancora abbastanza numerosi. Fulvio Merlak (il Delegato di Trieste), si è ripreso da una piccola indisposizione ed è tornato sul campo. Si fa dapprima un «nudo» con Novella. Poi un gruppo capeggiato da Augusto e Mirella De Bernardi, decide di realizzare un nudo di Virginie sulle rocce vicino al mare e per farlo, scendono, attrezzature in spalla, lungo un ripidissimo sentiero.

Resto in cima con Bruno Colalongo, Biagini e Briselli a chiacchierare facendo anche quale posa con il tercento.

Quando mancano pochi minuti per andar via mi viene un'idea. Novella con un costume azzurro dentro la cavità di una roccia isolata: venticinque millimetri, i soliti polacolor blue e rosso incrociati, un pannello color oro lucido puntato sul volto della ragazza. Lo dico a Cozzi. In pochi attimi tutti sono pronti: posso fotografare io solo e dispongo di 5 assistenti, compreso Cozzi. È una bellissima esperienza che quasi tutti noi abbiamo avuto la possibilità di fare.

Siamo ormai agli sgoccioli della nostra permanenza sull'Isola. prima di partire (mancano 3 ore per il nostro aereo), facciamo delle foto in ombra con il filtro warm con Novella che regge in mano dei fiori di capperò, simbolo di Pantelleria.

Alle 14,30 siamo già imbarcati sul D.C. 9 ATI con destinazione Palermo Punta-Raisi. In volo, a 9.000 metri di quota ripenso ai bei giorni trascorsi. Le levatacce non sono state affatto un sacrificio ed anche se abbiamo dormito e riposato pochissimo ci resta la soddisfazione di 240 rullini fatti in appena 3 giorni.

All'aeroporto la Ditta Randazzo per conto della Kodak provvederà a ritirare il materiale che, dopo l'inversione, ci verrà consegnato a Città del Mare. Inizierà, quindi, il lungo ma non meno interessante lavoro di selezione e commento che ci terrà impegnati dalle quattordici di giovedì 29 maggio sino alla una di notte di venerdì 30, ininterrottamente con i soli intervalli per il pranzo e la cena.

Mi volto e dietro di me, sulle poltroncine del jet, Angelo e Virginie dormono saporitamente. Ormai lavorano insieme da oltre 9 anni ed hanno sincronizzato anche i tempi di riposo.

Nuccio Rubino



Novella in costume su una roccia isolata (foto di N. Rubino)



SERATA DI GALA A TERRASINI

(Foto di Bruno Tavanti)

Il presidente Ghigo consegna le onorificenze a: il cuoco,



a Bruno Tavanti e Ezio Orsi,



a Enrico Bonfanti e Giancarlo Menzio,



a Wanda Tucci Caselli e Simonetta Beani all'Organizzatore Barberino, a Fulvio Merlak

e ad un Germano Lucci... felicissimo.





12°

Concorso Fotografico Nazionale

«CERNOBBIO»

per diapositive 1986

Regione Lombardia
Assessorato Turismo e spettacolo
Azienda Soggiorno e Turismo Cernobbio
Comune di Cernobbio
Associazione Provinciale Artigiani Como
Comunità Montana Lario Intelvесе
comunità Montana Alpi Lepontine
Foto Cine Club Cernobbio

organizzano:

12° CONCORSO FOTOGRAFICO
NAZIONALE PER DIAPOSITIVE NEI TEMI

- 1) Cernobbio
- 2) La creatività dell'artigiano
- 3) La Comunità Montana Lario Intelvесе
- 4) La Comunità Montana Alpi Lepontine
- 5) Tema libero (categorie)

Coppe, targhe, pellicole dei vari Enti Promotori

Il Foto Cine Club Cernobbio, con il contributo e la collaborazione dell'azienda Soggiorno e Turismo di Cernobbio, del Comune di Cernobbio, dell'Associazione Provinciale Artigiani di Como, della Comunità Montana Lario Intelvесе e della Comunità Montana Alpi Lepontine organizza il 12° Concorso Fotografico per diapositive nei seguenti temi:

- 1) Cernobbio
 - 2) La creatività dell'artigiano
 - 3) La comunità Montana Lario Intelvесе
 - 4) La comunità Montana Alpi Lepontine
 - 5) Tema libero (categorie diverse)
- Le diapositive dovranno essere di formato 24 x 36 mm. e montate, recanti ciascuna: nome e cognome dell'autore, numero progressivo riferito alla scheda di partecipazione e un segno in basso a sinistra nel giusto verso di osservazione tenendola in mano. Per ogni tema si potranno presentare un massimo di 4 diapositive entro il 11 ottobre 1986 presso l'Azienda Soggiorno e Turismo di Cernobbio oppure spedite al seguente indirizzo:
CONCORSO FOTOGRAFICO FOTO CINE CLUB
22012 CERNOBBIO (COMO)

con la quota di partecipazione di L. 8.000. = per autore. Con l'adesione al Concorso i partecipanti autorizzano la duplicazione delle diapositive premiate, segnalate o ammesse per uso tipografico o per altri usi culturali senza alcuna finalità commerciale.

Le diapositive di Cernobbio e delle Comunità Montane potranno documentare: il paesaggio, il costume, i personaggi, i luoghi di interesse storico e artistico e le manifestazioni. Per i primi quattro temi le diapositive premiate verranno trattate e verranno restituiti dei duplicati. Per il tema libero verranno restituiti gli originali.

Il tema libero verrà suddiviso in categorie diverse a seconda del contenuto delle opere pervenute.

Il Foto Cine Club Cernobbio, pur assicurando la massima cura delle opere inviate, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o avarie durante il trasporto e la permanenza a Cernobbio e per tutto il programma itinerante delle proiezioni. La partecipazione al Concorso implica l'accettazione completa e incondizionata del presente regolamento. Per quanto in esso non contemplato valgono le norme del regolamento FIAF. Il Foto Cine Club Cernobbio è iscritto alla FIAF, Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, con il n. 710, la quale Federazione ha concesso la «Raccomandazione FIAF» a questo Concorso con il n° 86 D/05.

CALENDARIO

- 11 ottobre 1986 - Termine invio opere
- 18 ottobre 1986 - sabato - riunione giuria
- 23 ottobre 1986 - comunicazione risultati a tutti i partecipanti
- 7 novembre 1986 - venerdì - ore 21 - proiezione e premiazione al salone teatro della Casa della Gioventù di Cernobbio.
- 8 novembre 1986 - sabato ore 21 - proiezione a San Fedele Intelvi presso la sede della Comunità Montana Lario Intelvесе.
- 11-12-13 novembre 1986 - proiezioni per la Scuola Media di Cernobbio con svolgimento e concorso di temi sulle diapositive.

14 novembre 1986 - venerdì ore 21 - seconda proiezione con dibattito al salone teatro della Casa della Gioventù di Cernobbio.
15 novembre 1986 - sabato ore 21 - proiezione Portezza presso la Sede della Comunità Montana Alpi Lepontine.
21 novembre 1986 - venerdì ore 21 - proiezione a Como. Restituzione opere entro il 31 dicembre 1986.

COMITATO PROMOTORE

Av. CORRADO MARZORATI
Presidente Azienda Soggiorno e Turismo di Cernobbio
Dott. Prof. ENRICO LIRONI
Sindaco di Cernobbio
Cav. Uff. EGIDIO GATTI
Presidente Associazione Provinciale Artigiani - Como
Comm. EVARISTO GAGGETTA
Presidente Comunità Montana Lario Intelvесе
Dott. GIORGIO GRANDI
Presidente Comunità Montana Alpi Lepontine
VITTORIO BANDINI
Divisione prodotti fotografici 3 M Italia S.p.A.
Rag. ANTONIO VASCONI
Presidente Foto Cine Club Cernobbio

GIURIA

Dott. MICHELE GHIGO - Hon. E. FIAP Novara
Presidente Federazione Italiana Associazioni Fotografiche - Torino
LUCIANO SCATTOLIN
Editore Foto - Notiziario - Milano
Prof. LINO MEROLLI -
Insegnante di Educazione Artistica - Como
SILVIO GAMBERONI -
Presidente Fotografi Professionisti di Bergamo
ELI RIVA
Scultore - Como
SERGIO MAGNI - Es. FIAP - Milano
Commissione Culturale nazionale FIAP - Torino
Rag. MARCO LUPPI -
Giornalista - Como
ANNA RUSCONI - B.F.I. Es. FIAP - Como
Presidente Circolo fotografico - Como
MAURIZIO REBUZZINI Fotografo e scrittore di Fotografia Milano
Foto - Notiziario Professionale - Milano
EDGARDO ROSSI -
Presidente Fotografi Professionisti di Lecco
Rag. ANTONIO VASCONI - B.D.I. Cernobbio
Vice presidente Associazione Nazionale Artigiani Fotografi - Roma

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
2.10.86.	86M7	XVI Trofeo Chimera 1986 - Arezzo	CLP DIA	7.000 8.000	Fotoclub La Chimera P.zza Grande, 21 - 52100 AREZZO	Abate - Colalongo - Naldini Tani - Tortorizio
7.10.86	Raccoman.	V° Conc. Naz. «Lo Sport» Casalmaggiore	B/N CLP	7.000 8.000	Pro Loco P.zza Garibaldi, 6	Barberio - Zanacchi - Briselli Bini Rastelli
9.10.86	86S01 Raccoman.	1° Conc. Naz. di Fotografia Trofeo Gallipoli d'argento»	B/N DIA	6.000 7.000 8.000 10.000	F.C.C. Gallipoli C.so Italia 20/A 73014 Gallipoli (LE)	Bolognini - Piccinni De Marini - De Matteis Traya - Coppola - Angenti
10.10.86		6° Conc. Fot. Naz. - Pagnona (CO)	B/N CLP DIA	5.000 7.000 9.000	Gruppo Fot. Pagnona c/o Ivo Buttera Via Legnone, 14 22050 PAGNONA (CO)	Nacci - Bonfanti - Dell'Era Erba - Prette
11.10.86	86H05 Raccoman.	11° Conc. Fot. Naz. «S. Simone»	CLP DIA		F.C. Pentaprisma Mirabello C.so Italia, 189 44043 Mirabello (FE)	Cevolani - Giatti - Ghidoni Rossi - Orsi
20.10.86	86M4*** Internazion.	3° Festival Internaz. Diacolor -Firenze	DIA	7.000	Gruppo Fot. Via dei Servi, 12/r 50122 FIRENZE	Banchi - Del Turco- Focardi Leoni - Pavanello
23.10.86	86D4	40° Mostra Fot. Naz. «Città di Bergamo»	B/N CLP SRR DIA	6.000 7.000 9.000 9.000	Monari Penzo Marisa Via Micca, 5 24100 BERGAMO	Meriso - Lucchetti - Baldi Nacci - Dolci - Della Vite
31.10.86	86D3	15° Conc. Fot. Naz. «G. Crespi» Legnano Tema event.: «Parco del Ticino»	B/N CLP	6.000 7.000	Famiglia Legnanesi Corso Matteotti, 3 20025 LEGNANO	Ghigo - Magni - Monari Nacci - Tucci Caselli
31.10.86	86H02	3° Conc. Città di Brindisi	B/N CLP DIA	7.000 8.000 9.000 10.000 11.000	Circolo Fotografico Grandangolo Via Congragazione, 20 0831 / 85 601 BRINDISI	Guadalupi - Marsilia Ponziali - Torsella - Allegretti Favuzzi - Amoroso
5.11.86	86H04	V° Conc. Fot. Naz. «I grandangolo»	B/N CLP DIA RRS BN CLP		C.F. «Il Grandangolo» Via Argonne, 4 43100 PARMA	Buzzi M. - Peveri - Carrà Valdasalici - Gallotti
5.11.86	86N3	14° Festival d'Autunno	B/N CLP DIA	7.000 8.000 8.000	C.F.C. D.L.F. Foligno Via Piave, 2/A 06034 Foligno (PG)	Tani - Corvaia - Santini Di Maio - Marona
31.12.86	87H1 Intern.	1° Conc. Fot. Intern. «Il Mosaico» 4° Conc. Fot. Naz. «Il Mosaico» 4° Conc. a tema fisso «Ravenna - un territorio per l'uomo»	B/N CLP DIA B/N CLP	10.000 per autore	Circolo Fotografico Ravennate C.P. 84 48100 RAVENNA	Baracchini Caputi - Battistelli Bonetto - Ghidoni - Lancellotti Lovera - Lorenzetti - Millozzi Pagnani - Rubboli

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni. Al fine di evitare che le notizie sui concorsi fornite in questa rubrica diventino inutili perchè fuori tempo, si pregano i Circoli organizzatori di inviare direttamente a VANNINO SANTINI, con il più ampio anticipo di tempo possibile, le notizie sintetiche che vengono in questa pagina pubblicate.

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
30.09.86	86/76	17e Salon Int. d'Art Photographique	B/N CLP	Gratis	M. I. C. 24, Rue de l'Héritan F - 71000 Macon FRANCE	
8.10.86	86/82	51st Midlan Salon	B/N CLP DIA	Stampa 5. = US \$ Dia:4. = US\$	Aston & Erdington Phot. Society c/o Mr. E.H.G. Hodkiss 55, Thurlston Avenue Solihull - West Midland B92 7NZ UNITED KINGDOM	
09.10.86	86/62	8me Expos. de Diap. Couleurs de Paris	DIA	4. = US \$	Mr. Yves Berry 16 Sq. Paul Fort F - 78510 Triel s/Seine FRANCE	
17.10.86	86/43	The 1st Gouden Mug	B/N CLP	5. = US \$	Fotoclub de Muggen c/o M. C. Wester Berenkoog 2 1822 Bj Alkmaar HOLLAND	
22.10.86	86/75	39th Mississippi Valley Salon of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$	Miss Evelyn M. Greaves 20 Briarcliffe Drive Colinsville, Illinois U.S.A.	
31.10.86	86/30	Tautas Fotostudija Riga «25 ans»	B/N CLP	Gratis	Photo - Club «Riga» 226098 Riga C. - P.O. Box 72 Riga USSR	
1.12.86	87/10	18 Pai Sley Int. C. Slide Exh.	DIA	3.5 = US \$	Paisley Int. Exh.-c/o D.I. MC EWAN 73 Hazelwood Road Bridge of Weir Pa 11 3DX SCOTLAND	Bowie - Hamilton - Rodway Cook - Tait - Smith
15.12.86	86/93	1st Kedah Camera Club Int. Salon 1986	CLP DIA	4. = US \$	The Kedah C.C. c/o Dr. Y. Muthupalani yappan 24 99-A Pumpang, 05 250 Alor Setar Kedah - West Malaysia	Liew terk wah song jin ter ong chye rhoon foo kok kin M.L. khong



AGFA Professional: il test dei professionisti.



La fotografa di moda Beate Hansen ha ritratto il fotografo pubblicitario Peter Godry servendosi della nuova AGFA 1000 rollfilm. Ecco il risultato delle sue esperienze con questa pellicola invertibile. "Dopo un test nello studio con la mia luce preferita, ho deciso di fotografare all'aperto, in quanto non ero rimasta soddisfatta

del risultato. Ho scelto un'ambientazione in luce serale, resa più difficile dalla presenza di un viale alberato abbastanza scuro. A mio avviso, la pellicola rende mirabilmente questa atmosfera sia in termini cromatici che di finezza di grana. Con la mia foto ho tentato di realizzare un'impressione, una visione onirica di Peter Godry." AGFA Professional: pellicola 135 e rollfilm per diapositive (50-1000 ASA) e negativi colore (100-1000 ASA).

AGFA 